

Le riflessioni del mese di novembre sono scritte da:

Fr. Michael Davide	1-10 novembre
Fr. Luca Fallica	11-20 novembre
Fr. Adalberto Piovano	21-30 novembre

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Mara Scarpa
Progettazione grafica: Tuna bites
In copertina: fotografia di Istockphoto

Amministrazione e redazione

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento annuo Italia (2022): € 38,50.
Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 28 giugno 2021

© 2022 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2022

Periodico religioso mensile – Anno XV, n. 10 – novembre 2022

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46– art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 6379 del 10/12/2001

Per la pubblicità sulla rivista contattare Ufficio Commerciale CED – EDB

Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.commerciale@dehoniane.it

NOVEMBRE 2022

MESSA E PREGHIERA
Quotidiana

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commissione Francophone Cisterciense); Germagno (monastero benedettino Santi Pietro Paolo); Dumenza (Comunità monastica Ss. Trinità); Davide Maria Turoldo (cf. *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 2^a1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il nesso tra le letture proposte cercando – quasi come fossero due pietre focaie – di far scoccare una piccola scintilla che illumini e scaldi la vita quotidiana. In questo anno liturgico le riflessioni sulle letture vengono proposte da tre autori: fr. MichaelDavide Semeraro, monaco

benedettino della Koinonia de La Visitation di Rhêmes-Notre-Dame; fr. Adalberto Piovano, monaco benedettino della Comunità Ss. Trinità di Dumenza; fr. Luca Fallica, anch'egli monaco nella medesima comunità.

Nel ritmo del tempo

Anche in questo anno segnaliamo alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità Ss. Trinità di Dumenza, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Il calendario interreligioso è curato dal Monastero benedettino Koinonia de la Visitation.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

novembre 2022

Tutti i Santi (solennità)

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi la terra e il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme
seguite e cercate
sopra tutto il regno di Dio».*

*Sei tu, Cristo,
la gloria dei santi,*

*ricompensa già ora
e per sempre
per chi cerca
il tuo volto nascosto
nella storia dell'ultimo uomo.*

Cantico MT 5,3-12

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame
e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati
figli di Dio.
Beati i perseguitati
per causa della giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate,
perché grande è
la vostra ricompensa nei cieli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani (*Ap 7,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode, gloria e onore al nostro Dio!

- Per la moltitudine immensa, che nessuno può contare, di santi e sante che oggi festeggiamo.
- Perché non ti stanchi di suscitare ogni giorno uomini e donne, appartenenti a ogni nazione, tribù, popolo e lingua, pronti a seguirti.
- Perché tra questo gran numero di testimoni ci insegni che la via della santità è possibile anche per noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci tutti nel Signore,
in questa solennità di tutti i Santi:
con noi si allietano gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 7,2-4.9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ²vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. **Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.**

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 3,1-3

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Ti siano graditi, o Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi, che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi ci dai la gioia di celebrare la città santa, la Gerusalemme del cielo che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome.

Verso la patria comune, noi pellegrini sulla terra, sorretti dalla fede, affrettiamo il cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che nella nostra debolezza ci doni come sostegno e modello di vita.

Per questo dono del tuo amore, uniti a loro e all'immensa schiera degli angeli, cantiamo con esultanza la tua lode: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,8-10

Beati i puri di cuore: vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 329

PER LA RIFLESSIONE

In cammino

Spesso le rappresentazioni dei santi che ornano le nostre chiese, per quanto belle, possono talora sembrare un po' eccessivamente distaccate dalla realtà, tanto da rendere la santità qualcosa che non ci riguarda poi così tanto. La pagina del vangelo che accompagna questa festa ci aiuta a entrare in un dinamismo di annuncio e di conversione che non ha nulla di idealistico e sembra quasi metterci al riparo da ogni rischio di idealizzazione di santità. Questo realismo di santità, che possiamo cogliere nella pagina delle «beatitudini» che accompagna questa solennità, ci rende come allergici a ogni mielismo angelicato. Il messaggio sembra chiaro: si è santi insieme e lo si è nella misura in cui si è radicati nella realtà della propria vita. Così la santità diventa un

vero lavoro che si manifesta come frutto della saggia e appassionata mediazione non solo delle nostre qualità umane e spirituali, ma anche dei nostri limiti e delle nostre ferite: «poveri [...] nel pianto [...] perseguitati». Ciò che fa la differenza è la coscienza di quel «grande amore» che ci permette di «essere chiamati figli di Dio», non solo con una sorta di nominalismo vuoto ma «realmente» (1Gv 3,1).

A partire dalle parole dell'apostolo, la santità coincide con la coscienza di una figliolanza accolta che fonda la nostra speranza di diventare ciò che siamo: «Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro» (3,3). La santità non è uno stato, ma un dinamismo che va da un «fin d'ora» (3,2) all'attesa di una pienezza che è ancora tutta da ricevere e da scoprire con rinnovata meraviglia. La domanda del vegliardo resta sospesa in attesa di una risposta che sia capace di illuminare ogni umano cammino, fino a renderlo parte della stessa pienezza divina: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?» (Ap 7,13). Si tratta di passare dalla santità desiderata alla povertà offerta, e di farlo rigorosamente insieme senza abdicare al proprio ineludibile contributo personale alla storia di tutti. Il messaggio delle beatitudini ci ricorda che Dio è presente non al di là della nostra realtà quotidiana, ma dentro la nostra fatica di vivere e di convivere in un amore che sa persino donarsi nella morte.

Così la santità evangelica non è perfezione morale che riguarderebbe un'élite di privilegiati, ma è l'esperienza di quella grazia di

filiazione da cui tutto può sempre ripartire verso la luce. Meglio essere in cammino e un po' sporchi, claudicanti, feriti e talora stufi, piuttosto che fermi e immobili su noi stessi. La santità del vangelo sporca le mani e sporca, prima di tutto, i piedi con cui siamo chiamati a fare i passi necessari non solo per sopravvivere ma, prima di tutto, per incontrarci e incoraggiarci a vicenda. Possiamo ben dire che per essere santi basta amare, ma si tratta di amare come il Signore ci ha amati. Ed è a questa misura senza misura, che la via della santità diventa così stretta ed esigente, senza mai essere impossibile se non per quanti si pensano in modo isolato e statico.

Signore Gesù, siamo santi per grazia e vogliamo diventare santi per amore. Donaci di camminare ogni giorno con la forza e l'entusiasmo di chi vuole camminare insieme senza mai ripiegarsi su se stesso. Mano nella mano, avanziamo verso il tuo Regno da fratelli e sorelle in umanità.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Tutti i santi.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Luca, evangelista.

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che riveli la tua luce
a chi passa per la notte;
sia lode a te
per gli occhi che s'aprono,
stupiti, in una nuova terra:
essi t'incontrano, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

*Tu che disveli il tuo volto
dopo l'esodo e la nube;
sia lode a te
per gli occhi in cui brilla
un riflesso di aurora pasquale:
essi ti ammirano, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

*Tu che attiri al tuo mistero
con la forza dell'amore,
sia lode a te
per i corpi in cui sale quella
vita che annuncia l'alba eterna
essi risorgono, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia
e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (*Gv 6,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore, che hai vinto la morte!

- Ti preghiamo per i nostri cari defunti: accoglili nella luce del tuo volto.
- Ti preghiamo per i defunti di cui nessuno si ricorda: oggi la preghiera di tutta la Chiesa è anche per loro.
- Ti preghiamo per tutte le morti che accompagnano il nostro vivere: aiutaci ad accoglierle come momenti di passaggio verso una vita più piena.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1Ts 4,14; 1CoR 15,22

Come Gesù è morto e risorto,
così anche Dio, per mezzo di Gesù,
radunerà con lui coloro che sono morti.
E come in Adamo tutti muoiono,
così in Cristo tutti riceveranno la vita.

COLLETTA

Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti e si rafforzi la speranza che i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 19,1.23-27A

Dal libro di Giobbe

Rispondendo ¹Giobbe prese a dire: ²³«Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, ²⁴fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! ²⁵Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

²⁶Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. ²⁷Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. **Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

***oppure:* Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

⁷Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 5,5-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁵la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio:
che chiunque vede il Figlio e crede in lui
abbia la vita eterna;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,37-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ³⁷«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Padre, i nostri doni, perché i tuoi fedeli defunti siano associati alla gloria del tuo Figlio, che tutti ci unisce nel grande sacramento del suo amore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio dei defunti I-V

pp. 315-316

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 11,25-26

«Io sono la risurrezione e la vita», dice il Signore.
«Chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

DOPO LA COMUNIONE

Fa', o Signore, che i tuoi fedeli defunti, per i quali abbiamo celebrato il sacramento pasquale, entrino nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 329

PER LA RIFLESSIONE

Civiltà

Pregare per i defunti e commemorare la loro vita ci permette di fare memoria della loro presenza tra di noi proprio quando essi non possono più imporsi alla nostra attenzione. Questa pratica, che prima di essere «ecclesiale» è un modo distintivo di ogni umana civiltà che si sia emancipata da un livello più animale, non è semplicemente una pratica tradizionale della Chiesa e di tutta

l'umanità, ma è una sfida e una provocazione. Fare memoria dei defunti significa, infatti, sfidare la morte attraverso una fiducia nella vita che si fa fede nella risurrezione come possibilità inattesa di una possibile insurrezione dell'amore. Il grido di Giobbe diventa una sorta di manifesto della nostra coscienza di uomini e donne creati per l'immortalità intesa come pienezza di vita in una relazione che non può morire: «lo lo vedrò [...]» (Gb 19,27). Questo faccia a faccia sperato e quasi protestato da Giobbe non sarà come quello di Adamo ed Eva nel momento della loro paura e della loro cacciata dal giardino di Eden, ma come quello del figlio minore che torna a casa a testa bassa e viene invece accolto con tutti gli onori dell'amore fino a essere motivo di «festa». Laddove la morte viene avvertita come fine, la nostra fede la trasforma invece in un tempo intermedio di preparazione, come ci ricorda il profeta Isaia quando dice che «preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande» (Is 25,6).

Se il Signore sta preparando una pienezza di vita per ciascuno dei suoi figli, possiamo chiederci in che misura e soprattutto in che modo noi ci stiamo preparando alla morte non come interruzione della vita, ma come necessario passaggio della vita. Non si tratta certo, come si vede in alcune raffigurazioni antiche, di tenere in bella mostra sulla scrivania un teschio per meditare sulla fallacia della vita e di tanti suoi aspetti che riteniamo essenziali e, molto spesso, persino piacevoli. La sfida è di vivere in pienezza

perché la morte ci trovi vivi e non già morti, perché la morte ci trovi pieni di desiderio di vita e non già sazi o stufi, o tutt'e due insieme. Sostare nella memoria dei nostri cari che ci hanno preceduto nel segno della fede e di una vita autentica significa fare la tara di quel «pungiglione» (1Cor 15,56) che rischia di avvelenarci fino a ucciderci: si tratta del pungiglione dell'ingratitudine e della superficialità.

La memoria del nostro modo di reagire alla presenza dei fratelli «più piccoli» (Mt 25,40) accanto a noi e dentro di noi diventa così il criterio, prima che della morte, della nostra vita che si fa preparazione e attesa operosa di un compimento che esige il necessario passaggio attraverso il mistero della morte. La preghiera per i defunti e il sostare sulle tombe dei nostri cari diventa così una piccola scuola di umanità, per non cedere all'ingratitudine e alla superficialità. Dovremmo essere fedeli in prima persona a questa pratica, ma pure non dimenticare di trasmettere questa sapienza alle generazioni più giovani che rischiano di vivere in un tale oblio del mistero della morte, da cadere nella trappola dell'illusione.

Signore Gesù, tu sei la risurrezione e la vita, donaci ogni giorno di vivere da risorti perché la morte non possa avere l'ultima parola, ma solo e sempre l'amore. Ricordati dei nostri fratelli e sorelle defunti e donaci, un giorno, di ritrovare la gioia di essere insieme per l'eternità. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Acindino, Pegasio, Aftonio, Elpidoforo e Anempodisto (sotto Sapore II, 310-379).

Copti ed etiopici

Dionigi, vescovo di Corinto, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Albrecht Bengel, teologo (1752).

S. Martino de Porres, religioso (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*La luce all'alba
l'annuncia in silenzio:
è suo paese il nostro pianeta,
e tutti i volti
degli uomini insieme
uniti fanno il suo unico volto.*

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato*

*gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

Salmo SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?
Sappiatelo: il Signore
fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta

quando lo invoco.
Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.
Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:

«Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita

la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia
nel mio cuore
i quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: [...] quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreperibile (*Fil 3,4-6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ci liberi la tua grazia, o Padre!

- Dall'apparenza del bene che ci perde e contro la quale tu non puoi fare nulla.
- Dai talebani di tutte le religioni, dai puri e dagli integralisti, dai farisei e dai giusti incalliti che fanno di se stessi un dio inflessibile giudice di tutto e di tutti.
- Dalle guerre sante e dalle apologie violente, dalle identità blindate e dai metodi di apostolato che non hanno nulla a che vedere col vangelo di Gesù.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 3,3-8A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ³i veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, ⁴sebbene anche in essa io possa confidare.

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: ⁵circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla

Legge, fariseo; ⁶quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

⁷Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

²Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mt 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 15,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è

gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Audacia

Le parole dell'apostolo Paolo starebbero veramente bene sulla bocca del Signore Gesù: «Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8). Possiamo immaginare, infatti, i sentimenti del

pastore della parabola che si lancia alla ricerca della pecora «perduta» (Lc 15,4). Così pure possiamo immaginare i sentimenti e la decisione di quella donna che mette a soqquadro la casa pur di trovare una delle «dieci monete» (15,8) che ha smarrito. Per fare ciò è necessario da una parte sentire di non poter perdere una delle pecore del gregge né tantomeno smarrire una delle monete, perché di queste si ha bisogno per vivere e non solo per sopravvivere. Questo perché, se la ricerca è frutto di un bisogno, è altresì l'espressione di una decisione in quanto non si accetta in alcun modo di smarrire ciò a cui si tiene.

Per lanciarsi in una ricerca così decisa e audace è necessario nutrire un sentimento di fondo: non ritenere perduto ciò che si è smarrito e sentire, interiormente, di poterlo ritrovare. Prima di essere una questione di scelta, è l'espressione di un sentimento profondo. L'evangelista Luca ci ricorda il contesto preciso in cui il Signore Gesù racconta queste parabole, ed è quello della mormorazione dei farisei benpensanti i quali andavano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (15,2). Nella mentalità dei farisei coloro che considerano «peccatori» sono delle persone perdute per sempre che, secondo il loro pensiero, non possono essere più ritrovate. L'attitudine del Signore Gesù è assolutamente diversa in quanto non si concentra sulla disponibilità o meno dei peccatori di farsi ritrovare, ma sulla decisione di volerli cercare offrendo loro la possibilità di sentirsi comunque amati e desiderati, così da rimettere in moto la loro stessa possibilità di scegliere.

Il gesto del pastore che, trovata la pecora, «la carica sulle spalle» (15,5) e la reazione della donna che, una volta ritrovata la moneta, «chiama le amiche e le vicine» (15,9) ci fanno sentire il palpito del Signore Gesù, che non può rassegnarsi in nessun modo all'idea che qualcuno sia smarrito e perduto per sempre. Il grande annuncio del vangelo sta proprio nella coscienza che, per quanto noi ci smarriamo e ci allontaniamo, il Signore non smetterà di cercarci e non si arrenderà fino a che non ci avrà ritrovati. Il nostro Dio «accoglie i peccatori e mangia con loro» (15,2) e ci chiede di fare altrettanto, ed è questo «il culto» che siamo chiamati a offrire ogni giorno, «mossi dallo Spirito di Dio», senza più «porre fiducia nella carne» (Fil 3,3) ma nell'amore. Prima di pensare agli altri e di adoperarci per gli altri, accettiamo di essere noi quella pecora smarrita che il pastore si carica sulle spalle e riconosciamo di essere noi quella moneta che, perduta, non serve più a niente. Solo così sarà possibile sottrarci alla trappola del fariseismo lasciando che si formi in noi un cuore misericordioso, accogliente, aperto, segnato dalla speranza audace che nulla è perduto finché sarà cercato.

Signore Gesù, donaci la gioia di sentirci smarriti e perduti per poter sperimentare la gioia ancora più grande di essere cercati e ritrovati. Ma ancora ti preghiamo di non dimenticare questa gioia, per essere capaci di desiderarla non solo per noi ma per ogni nostro fratello e sorella che, se amato, non sarà mai perduto!

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino de Porres, religioso (1639); Silvia, madre di Gregorio Magno (590 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Aceptsima (378) e Giuseppe (379).

Copti ed etiopici

Ilarione di Gaza, monaco (371).

Anglicani

Richard Hooker, presbitero e maestro della fede (1600).

Luterani

Pirmino, evangelizzatore (753).

S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre*

che ti attende!».

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,

con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo

perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso (*Fil 3,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, o Signore!

- Perché il tuo Regno è in mezzo a noi.
- Perché il nostro corpo ha un destino di eternità.
- Perché nulla andrà perduto di ciò che è bello, buono e vero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EZ 34,11.23-24

«Io cercherò le mie pecore», dice il Signore,
«e susciterò un pastore che le pascerà:
io, il Signore, sarò il loro Dio».

COLLETTA

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato il vescovo san Carlo, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA FIL 3,17-4,1

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

¹⁷Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.

¹⁸Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

²⁰La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

⁴¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 16,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. ³L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. ⁶Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. ⁷Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.

I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che portiamo al tuo altare nella memoria di san Carlo: come l'hai reso glorioso per le sue virtù e per il vigile servizio pastorale, concedi anche a noi, per la potenza di questo sacrificio, di abbondare in frutti genuini di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai santi misteri, o Signore, ci comunichi lo spirito di forza che rese san Carlo fedele nel ministero e ardente nella carità verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Relazioni

Dall'«amministratore disonesto» (Lc 16,8) siamo chiamati a imparare come essere onesti al massimo delle nostre possibilità. Sembra che la cosa più importante sia quella di non adagiarsi su ciò che si è già realizzato nella vita, per imparare a dare di più creando un ulteriore incremento della propria speranza che, in modo del tutto naturale, sembra essere una speranza per gli altri. L'apostolo Paolo non esita a offrire se stesso come modello, fino a dire: «Fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi» (Fil 3,17). Sembra che al cuore del messaggio della Parola di Dio che ci viene incontro quest'oggi vi sia un invito a considerare che il tesoro più importante da custodire sono proprio le relazioni con i nostri fratelli e sorelle in umanità. Infatti, ciò che rende lodabile questo «amministratore disonesto» è il fatto che, nel momento della difficoltà, non trova di meglio che fare ricorso alle persone con cui ha saputo intessere relazioni amicali o comunque di solidarietà, e per questo «chiamò uno per uno i debitori del suo padrone» (Lc 16,5).

Per comprendere la preziosità del modello che ci viene dal protagonista della parabola è necessario partire dalla conclusione del testo, ove è lo stesso Signore Gesù a farsi interprete del racconto che ha appena esposto ai suoi uditori: «I figli di questo mon-

do, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (16,8). Anche in altri passi del vangelo il Signore Gesù non esita a paragonare il giudizio di Dio a quello di un giudice ingiusto (cf. 18,1-8), come pure invita i suoi discepoli a imparare l'astuzia dai serpenti (cf. Mt 10,16). Possiamo dire che sono i contrasti più forti a evidenziare più profondamente i valori sommamente importanti perché la vita vada avanti comunque. Con queste immagini forti, esigenti e paradossali, il Signore chiede ai suoi discepoli di mettere a disposizione del Regno non solo tutte le proprie energie, ma pure di essere capaci di farlo al meglio, proprio come si farebbe nel caso si sentisse venir meno la sicurezza della propria vita e la speranza di un futuro vivibile.

Il ragionamento interiore dell'amministratore non fa una piega: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua» (Lc 16,3-4). Laddove noi siamo inclini a pensare alla vita spirituale come a un continuo gioco al ribasso, il Signore Gesù ci spinge a giocare al rialzo, stimolandoci potentemente senza omettere una buona dose di provocazione e di audacia che si spinge fino al limite cercando di rimanere dentro il limite. Detto questo, possiamo ritenere la conclusione della prima lettura come epilogo del vangelo, analogamente alla fine di una favola, e dire: «Rimanete in questo modo saldi nel Signore» (Fil 4,1) senza inutili paure e

dannose timidezze, per essere veramente ed efficacemente «figli della luce» anche in mezzo alle tenebre.

Signore Gesù, non è raro che proprio noi che siamo tuoi discepoli sembriamo le persone meno intraprendenti e le meno coraggiose. Aumenta in noi l'audacia e il coraggio per saper trovare sempre il modo più adeguato e promettente per accoglierci gli uni gli altri nella casa della solidarietà, che esige sempre una sottile complicità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Borromeo, vescovo (1584).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ioannichio il Grande, dell'Olimpo (846), e dei santi ieromartiri Nicandro vescovo di Mira e Erma, presbitero (I sec.).

Copti ed etiopici

Apollo di Bāwit e Abīb, monaci (IV sec.).

Luterani

Claude Brousson, testimone fino al sangue (1689).

SABATO 5 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo
la mia richiesta
e resto in attesa.
Tu non sei un Dio

che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono
al tuo sguardo.

Tu hai in odio
tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori,
il Signore li detesta.
Io, invece,
per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro
verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Fratelli, ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione (*Fil 4,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Signore, di aver parte alla tua bontà!

- Perché in questa giornata possiamo accogliere fino in fondo, gustare e gioire della cura e dell'affetto che riceviamo da chi ci vuole bene.
- Perché in questa giornata non ci lasciamo scappare le occasioni di concreti gesti di attenzione e di premura verso coloro che incontreremo.
- Perché nel mondo globalizzato i beni circolino davvero maggiormente e nessuno li fermi accumulandoli in nome di paure avere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 4,10-19

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹⁰ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.

¹¹Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. ¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per

tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza.

¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. ¹⁵Lo sapete anche voi, Filippési, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedònia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; ¹⁶e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. ¹⁸Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁸Sicuro è il suo cuore, non teme.
⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: ⁹«Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è dionesto in cose di poco conto, è dionesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?

¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A partire dal poco

La parabola diventa insegnamento e, come sempre avviene, per alcuni è una profonda consolazione, mentre per altri rischia di essere motivo di turbamento mascherato con il farsi «beffe» (Lc 16,14) per evitare di lasciarsi interpellare. Di tutto ciò che il Signore insegna ai suoi discepoli troviamo una sorta di attuazione esistenziale nell'esperienza di Paolo che, scrivendo ai filippesi, riconosce loro il merito di essere stati nei suoi confronti animati da una particolarissima dolcezza e benevolenza, così profonda e vera da essere capace di «rifiore» (Fil 4,10) a ogni occasione. Il Signore si fa egli stesso interprete della parabola e mette insieme una serie di provocazioni che, di certo, raggiungono il massimo quando si rivolge direttamente ai farisei con queste parole: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole» (Lc 16,15).

L'evangelista annota accuratamente che i farisei «erano attaccati al denaro» (16,14). Questo attaccamento è cifra di tutti quegli attaccamenti – talora meno appariscenti, ma non meno pericolosi – che non permettono al cuore dell'uomo di servire con fedeltà e con gratuità. Madeleine Delbr el cos  annota, con la sua consueta profondit  di comprensione e di espressione: «Non possiamo farci poveri, solo Dio pu  farci questo dono. Lui solo pu  dare al

celibato “lo spirito di solitudine” per il Regno dei cieli; lui solo può fare di un rassegnato un obbediente; lui solo può fare di un poveretto un povero».¹ Così la parola del Signore Gesù rivolta ai discepoli diventa più chiara: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti» (Lc 16,10). La nostra vita di discepoli comincia e, non raramente, si esaurisce nelle piccole cose di ogni giorno, eppure è proprio nel tessuto quotidiano della vita che si manifesta la nostra capacità di «servire» e di non cercare altro che «servire» (16,13).

L’apostolo Paolo ci ricorda che la cosa più importante per i discepoli è quella di essere capaci di far circolare l’amore nella forma di un’amicizia che si prende cura, ma che va ben oltre la cura: «Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto [...]. Ho il necessario e anche il superfluo», eppure riconosce che i doni «sono un piacevole profumo [...] che piace a Dio» (Fil 4,17-18), ma che piace anche a noi. Allora non ci resta che accogliere con riconoscenza e con un certo piacere la parola con cui il Signore ci chiede di essere audaci e intraprendenti: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9). E il primo segno di quello che vivremo nelle dimore eterne è che la nostra vita e quella degli altri possa e sappia ogni giorno «rifiorire».

¹ M. DELBRÈL, *La joie de croire*, Seuil, Paris 1968, 87-88.

Signore Gesù, rinnova nel nostro cuore una fiducia fondamentale e fondante per la vita e dacci, ogni giorno, la forza e la gioia di far rifiorire il nostro desiderio di gioire e di far gioire regalando a noi stessi e agli altri una vita autentica, una vita vera, una vita bella.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guido Maria Conforti, fondatore dei missionari saveriani (1931).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi sposi e martiri Galazione e Epistema (sotto Decio, 249-251).

Luterani

Hans Egede, missionario in Groenlandia (1758).Feste interreligiose

Feste interreligiose

Induisti

Tulsi Vivaha. Si celebra simbolicamente il matrimonio tra il tulsi, il basilico sacro indiano, che, come viene raccontato in un antico mito, rappresenta Lakshmi, e Vishnu.

XXXII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 6 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo
ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è per me,
è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Tutte le nazioni
mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore
le ho distrutte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»
(Lc 20,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il Dio della vita!

- Non lasciare che ci lasciamo andare alle logiche della morte.
- Non si spenga in noi la fiamma del desiderio di bene per tutti.
- Sii accanto a tutti coloro che vivono il lutto e sono disperati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola della nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1-2.9-14

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] ⁹giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». ¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, ¹¹dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». ¹²Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. ¹³Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. ¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

⁶To t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,

¹⁵io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2Ts 2,16-3,5

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ¹⁶lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

^{3,1}Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, ^{2e}

veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. ³Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

⁴Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. ⁵Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

AP 1,5A.6B

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo è il primogenito dei morti:
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 20,27-38 (LETT. BREVE 20,27.34-38)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione [– e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo e ³¹poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla

risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».]

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sigillo

La prima lettura, come pure il vangelo, ci mettono di fronte non solo al mistero della risurrezione e a ciò che questa fede comporta nel proprio atteggiamento nei confronti delle realtà visibili e terrestri, ma ci dicono pure che esse hanno come sfondo una situazione di forte pressione culturale – o religiosa – che richiede una risposta tale da assumere, talora, i caratteri di una vera e propria resistenza. I fratelli di cui ci parla il libro dei Maccabei preferiscono la morte piuttosto che cedere all'uniformazione con gli usi ellenistici, che fanno loro perdere l'identità. Di certo la loro è un'opzione religiosa forte, necessaria per rimanere fedeli alla propria fede e alle proprie tradizioni, ma è pure una resistenza a tutto ciò che tende a uniformare – e quindi a dominare eliminando – quegli aspetti propri e diversi che fanno l'identità dei popoli e delle singole persone. Così pure la diatriba di cui ci parla

il vangelo riflette il disagio dei sadducei davanti alla «théologie nouvelle» dei farisei i quali, agli angeli e – soprattutto – alla risurrezione tendono ad attribuire una dimensione troppo spiritualizzata, così da mettere a repentaglio quella ebraica da sempre molto concreta e poco visionaria.

Il libro dei Maccabei, in un momento in cui la fedeltà all'alleanza e la consuetudine con le pie tradizioni dei padri espongono alla persecuzione e alla morte, è capace di portare la fede di Israele a una proclamazione quasi inedita della speranza nella risurrezione. Tutto è possibile e tutto è «patibile» quando da Dio si ha speranza di essere di nuovo risuscitati. L'orizzonte della risurrezione, ridicolizzato dai sadducei che in essa non credono perché soddisfatti e attaccati alle risorse di una vita ricca e agiata, è ciò a cui fa riferimento il Signore Gesù, non come miracolo consolatorio bensì come sigillo di una relazione tra l'uomo e Dio

Invece di pensare alla risurrezione in termini di globalizzazione proiettata nel futuro, siamo invitati a radicare, nella nostra fede nella risurrezione, una profonda e amatissima diversità nel presente. Ciò esige una radicale rinuncia all'istinto di dominazione che comporta la costrizione e il livellamento, che non è solo degli altri. Si rischia di fare altrettanto come cristiani quando il desiderio dell'evangelizzazione si identifica con l'esportazione di un modello culturale. Questo è già accaduto nella storia, e forse era inevitabile che fosse così! Ma non dovrebbe più avvenire oggi, con l'intelligenza e l'amore che la fede e l'esperienza ci donano.

Infatti, nel nostro tempo, non si tratta solo della geografia delle terre più o meno lontane o estranee ma, in modo ancora più urgente, delle lontane terre di tanti cuori che rischiamo di confinare in periferie inavvicinabili.

Signore Gesù, le nostre relazioni siano amate e coltivate con l'amore e la dedizione che rendono ogni umana esperienza eterna perché conforme al tuo disegno d'amore sull'umanità. Donaci la gioia di rispettarci nelle diversità per camminare, tutti insieme, verso il tuo Regno di luce e di colori.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonardo di Limoges, eremita (VI sec.); Beatrice di Olive, monaca cistercense (XIV sec.); beata Cristina di Stommeln, mistica (1312).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Paolo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

Armeni

Ritrovamento della Santa Croce.

Anglicani

William Temple, arcivescovo di Canterbury (1944).

Luterani

Gustavo Adolfo, re di Svezia (1632); Heinrich Schütz, musicista (1672).

TUTTO È DONO.....

Prima di tutto, già il ringraziare è segno eloquente. Un cuore che dice «grazie» sa benedire, parla bene, apre gli orizzonti, schiude finestre sigillate. Crea relazioni pulite.

Poi, accogliere, poiché tutto è dono. Tutto è grazia. Tutto è interconnesso, come insegna l'enciclica *Laudato si'*, con vigore di immagini e di riflessioni. Nasce lo stupore. Ogni persona si fa nuova. Cedono i pregiudizi, proprio mentre imparo a ringraziare. La casa si riempie del profumo del pane. Per tutti.

Infine, anche saper incassare, cioè tenere dentro il dolore, quando chi hai beneficiato ti delude. Invece di fermarti al negativo, contempla la freschezza dei frutti della terra. Imparerai che anche un cuore ferito sa avanzare, rilancia le reti, non perde il sorriso, non si radica nel male, come un gelso che non riesci a strappare (mons. Giancarlo Bregantini).

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Guidami, Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Non c'è sincerità
sulla loro bocca,
è pieno di perfidia

il loro cuore;
la loro gola è
un sepolcro aperto,
la loro lingua seduce.

Gioiscano
quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili,
perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto,
Signore,
come scudo lo circondi
di benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

A Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e dal Cristo Gesù, nostro salvatore. Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato (*Tt 1,4-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la sinfonia dei tuoi figli!

- Ti preghiamo oggi per i preti delle nostre Chiese locali: il loro ministero non sia vissuto come potere clericale, ma serva la comunione e promuova il dono di ciascuno.
- Ti chiediamo che il papa, i vescovi e pastori di tutte le confessioni cristiane non strumentalizzino a nessun fine il vangelo, ma nutrano la fede di tutti.
- Invochiamo il tuo Soffio sui battezzati laici perché vivano in pienezza la corresponsabilità nella Chiesa e la libertà di incarnare oggi il vangelo nel mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TT 1,1-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

¹Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, ²nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, ³e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, ⁴a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

⁵Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. ⁶Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati.

⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, ⁹fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: «Sono pentito», tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di sena-

pe, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mai senza l'altro

Tra le molte note che l'apostolo Paolo evoca per tratteggiare i caratteri di un pastore degno di questo nome ve n'è una che ci colpisce un po' di più, fin quasi a sorprenderci in modo attrattivo: «ospitale» (Tt 1,8). Quest'attitudine, che sembra un requisito fondamentale per il ministero, illumina e, in certo modo, orienta nella giusta interpretazione della conclusione della prima lettura: «fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori» (1,9). Esortare, certo, fino a confutare chiaramente e indubbiamente... ma con un animo ospitale! L'esortazione dell'apostolo, che riguarda i pastori della Chiesa, in realtà tocca il cuore del nostro essere discepoli chiamati a praticare un'ospitalità che, se si esprime nella capacità di accogliere, raggiunge il massimo di espressione evangelica nella capacità di perdonare: «Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli» (Lc 17,3).

La parola del Signore Gesù ci spinge veramente lontano: «E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai» (17,4). Al cuore della Parola di oggi vi è un'esortazione chiara: «State attenti a voi stessi!» (17,3). Questo non è un avvertimento che insinua il sospetto su tutto, ma il sereno annuncio di un

amore più grande che ci permette di accogliere e di far crescere in modo responsabile noi stessi e gli altri, noi stessi con gli altri. Quest'attenzione riguarda certo la vigilanza necessaria a evitare, per quanto possibile, di essere complici di quegli «scandali» che pure avvengono in modo «inevitabile» (17,1). Nondimeno, anche l'attenzione per non essere sospettosa e ossessiva va sempre congiunta alla capacità di andare oltre gli scandali – piccoli e grandi – per essere capaci di curare tutte le malattie con il balsamo necessario della misericordia. Ogni discepolo è chiamato a essere come il vescovo «amministratore di Dio» (Tt 1,7), che significa essere capace di offrire a tutti un volto ospitale di Dio stesso verso le necessità e le esigenze di tutti.

Dinanzi a questo compito non possiamo che fare nostra la preghiera degli apostoli: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,5). Questa supplica potrebbe diventare: «Accresci in noi l'ospitalità». Sì, perché la nostra fede in Dio è sempre congiunta a un senso di accoglienza degli altri il cui mistero, non esente da ombre come è la nostra stessa vita, è sempre un riflesso dello stesso mistero di Dio. La piccola fede in Dio che genera quei piccoli passi di fiducia nei confronti dei nostri fratelli è capace di grandi cose, nella misura in cui crediamo veramente in Dio e negli altri. Solo allo specchio di un'ospitalità generosa al mistero di Dio, che si riflette e ci visita fino a interpellarci attraverso le necessità e le fragilità dei nostri fratelli, potremo avere una giusta considerazio-

ne di noi stessi per metterci al servizio di tutti senza ingenuità e senza inutili durezza.

Signore Gesù, tu ci hai accolti e molte volte ci hai riaccolti nel seno della tua misericordia senza limiti. Donaci di essere sempre più ospitali per offrire a ogni nostro fratello e sorella un riparo sicuro dalla disperazione. Ogni mattina aiutaci a riaprire la porta della casa del nostro cuore come fosse il primo giorno della nostra vita come fosse l'unico giorno disponibile al nostro amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Willibrord di York, vescovo (739).

Cattolici

Pietro Wu Guosheng, protomartire in Cina (1814).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 33 santi martiri di Melitene (sotto Diocleziano, 284-305) e memoria del nostro santo padre taumaturgo Lazzaro, che ha vissuto nell'asceti sul monte Galesio (1054).

Copti ed etiopici

Marciano e Martirio, discepoli di Paolo di Costantinopoli, martiri (355).

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore,
ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Con arroganza il malvagio
perseguita il povero:
cadano nelle insidie
che hanno tramato!

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio
disprezza il Signore:
Dio non ne chiede conto,
non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

Le sue vie vanno sempre
a buon fine,
troppo in alto per lui

sono i tuoi giudizi:
con un soffio spazza via
i suoi avversari.

Egli pensa:
«Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi
e d'inganni ha piena la bocca,
sulla sua lingua sono
cattiveria e prepotenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua pace, Signore.

- Quando sentiamo i limiti delle nostre opere.
- Quando non ci sentiamo all'altezza dei nostri compiti.
- Quando ci sentiamo affaticati e oppressi dalle responsabilità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tt 2,1-8.11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ¹insegna quello che è conforme alla sana dottrina.

²Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. ³Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.

⁶Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, ⁷offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.

¹¹È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁹I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre. **Rit.**

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ⁷«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberi di essere inutili

Alla fine dell'ascolto del vangelo che ci ripropone un'altra parabola, sentiamo di essere aiutati a entrare nella modalità divina di vivere e di relazionarsi, e si avverte un sentimento profondo ed efficace di liberazione. La frase che il Signore Gesù si augura possa

fiorire sulle labbra dei suoi discepoli è liberante e, al contempo, coinvolgente: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Riuscire a pronunciare questa frase non solo senza rammarico, ma con una fiera serenità, sembra essere il fine del combattimento spirituale di un'intera esistenza: essere infine liberati dalla paura di non essere all'altezza della vita per sentirsi liberi di vivere nella misura del possibile e del fattibile. L'esortazione dell'apostolo Paolo ci spinge nella medesima direzione: «Insegna quello che è conforme alla sana dottrina» (Tt 2,1). A questo punto ci aspetteremmo da parte dell'apostolo una sequenza di insegnamenti e di dottrine, e invece ci troviamo di fronte a una carrellata di quelle che sono le situazioni ordinarie della vita, in cui le generazioni e i caratteri incrociano continuamente i loro cammini e i loro sguardi: gli «anziani», «le donne anziane» che vivono in relazione con le «giovani» e, ancora, «i più giovani» (cf. 2,1-6). Tutti e ciascuno sono chiamati – siamo continuamente chiamati – a farsi canali di una «grazia» che «porta salvezza a tutti gli uomini» (2,11). Evidentemente la parola dell'apostolo e l'esortazione del Signore sono alquanto esigenti, e sembrano strapparci continuamente ed efficacemente alla tentazione di adagiarci nel nostro comodo e nella ricerca dei nostri piccoli e striminziti interessi. Eppure, l'esigenza di una vita continuamente in lotta contro i lacci dell'egoismo si rivela un luogo di autentica libertà, che non è mai libertà di fare quello che si vuole, ma corrisponde sempre al difficile ed entusiasmante cammino di essere in grado

di mettere la propria vita al servizio di un incremento possibile di felicità. Nel linguaggio della parabola, la parola del padrone sembra una minaccia: «Prepara da mangiare, stringiti la veste ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu» (Lc 17,8).

A questo punto, proprio quando tutto sembra perduto e la condizione del servo sembra completamente assoggettata e minorata nella libertà, scocca come una freccia una domanda: «Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?» (17,9). A questa domanda, in realtà, non viene data una risposta! Eppure, conoscendo attraverso il vangelo il cuore di Dio, possiamo veramente osare affermare che il nostro Dio è pieno di gratitudine perché continuamente ci dona la sua grazia «nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo», il quale «ha dato se stesso per noi» (Tt 2,13-14). Ora tocca a noi fare altrettanto con la medesima grazia e, soprattutto, con la medesima libertà interiore.

Abbiamo fatto quanto dovevamo fare... abbiamo fatto quanto potevamo fare!

Signore Gesù, liberaci dall'ansia di prestazione e, soprattutto, tienici lontani da quel logorio dei pensieri che ci tengono lontani dalla serenità di una vita accolta e donata per quella che è, con la generosità dei poveri e la passione degli artisti. Vogliamo essere servi inutili, ma felici, felici di te e di noi stessi per te!

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi Giuseppe Nguyen Dinh Nghi, Paolo Nguyen Ngan e compagni, martiri nel Viet Nam, sotto l'imperatore Thiệu Tri (1840 ca.)

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei condottieri supremi Michele e Gabriele e delle altre potenze incorporate.

Copti ed etiopici

Demetrio di Tessalonica, martire (306 ca.).

Anglicani

Santi e martiri d'Inghilterra.

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Rendiamo gloria
al Signore Dio nostro,
tutte le bocche
prorompano in canti,
perché compiuto
è il suo regno di grazia:
Gerusalemme risplende di luce.*

*Come sposa discende dal cielo,
ornata e pronta
a incontrare l'Amato.
Ecco una voce
dal trono già annunzia:
«Dimora santa
di Dio fra gli uomini!».*

*Tutte le genti
un popolo solo,*

*il nuovo popolo
nato dal sangue:
unica fonte di vita e di luce
è il Dio-con-loro,
il Signore del mondo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà» (Ez 47,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Oggi la tua Chiesa annunci l'amore!

- Perché le nostre Chiese siano luoghi di vita aperti e abitati.
- Perché la grazia di Dio attraversi le nostre comunità e si diriga verso ogni essere.
- Perché le crepe e i limiti delle nostre strutture ecclesiali siano riconosciuti e trasformati in altrettante aperture alla novità del Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 21,2

Vidi la città santa, la Gerusalemme nuova,
scendere dal cielo, da Dio,
pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Gloria

p. 310

COLLETTA

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tu hai voluto chiamare tua sposa la Chiesa: fa' che il popolo consacrato al servizio del tuo nome ti adori, ti ami, ti segua e, sotto la tua guida, giunga ai beni promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Ez 47,1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] ¹mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». – *Parola di Dio.*

oppure 1COR 3,9c-11.16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete ⁹edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il

fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. **Un fiume rallegra la città di Dio.**

²Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2Cr 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, e concedi al popolo che qui ti supplica la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di vedere esaudita la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua infinita benevolenza hai voluto abitare dove è raccolto il tuo popolo in preghiera, per portare a compimento in noi, con l'incessante aiuto della grazia, il tempio dello Spirito Santo risplendente per santità di vita.

Tu santifichi sempre la Chiesa, sposa di Cristo, significata dalle chiese che ti edificiamo, perché sia Madre lieta di una moltitudine di figli e sia da te accolta nella gloria del cielo. E noi, uniti agli angeli e ai santi, innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1PT 2,5

**Voi, pietre vive,
siete costruiti come edificio spirituale per un sacerdozio santo.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la partecipazione a questo sacramento trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 330

PER LA RIFLESSIONE

Fuori

Il vangelo scelto per accompagnare questa festa un po' stupisce: invece di essere la decantazione della bellezza e dell'importanza del luogo sacro in cui cercare Dio nella speranza di incontrarlo, sembra proprio il contrario: «Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio» (Gv 2,15). Il Signore Gesù sembra comportarsi come un «buttafuori» e davanti a questo gesto, così forte da ricordare lo stile profetico di Geremia sempre alle prese con la questione del Tempio, «i Giudei presero la parola» (2,18). Il testo che accompagna questa liturgia sembra pensato da Giovanni come un paradigma di quello che è tutto il ministero del Signore Gesù, che profeticamente rivela un modo nuovo di comprensione del rapporto con Dio che si esprime in particolare nel modo di vivere il segno e i segni del culto. Il vangelo comincia

così: «Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme» (2,13) e si conclude con questa nota che, posta all'inizio del vangelo, non può che essere fondamentale per la sua comprensione: «Quando fu poi risuscitato dai morti [...]» (2,22).

Come tutti gli aspetti della vita di fede, così pure il modo di vivere il culto e di costruire e abitare i luoghi della preghiera deve obbedire a una logica pasquale e non a una logica, per così dire, sacerdotale e sacrale. L'apostolo Paolo sembra quasi metterci in guardia: «Ma ciascuno stia attento a come costruisce» (1Cor 3,10) e aggiunge: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (3,11). Rimane aperta la domanda se sia il santuario a rendere santi i fedeli, o i fedeli a rendere santo il tempio. Sempre, entrando in una chiesa per pregarvi personalmente o per partecipare alla liturgia comune, facciamo esperienza di sentirci un poco più vicini al Signore e al mistero della sua presenza in noi e tra di noi. Ogni volta che ci sentiamo un poco più vicini, non possiamo che farci sempre più prossimi per far sì che la fragile pietra che siamo diventi forte e fondata a motivo della prossimità con il Signore della nostra vita, che abita in mezzo al suo popolo. L'unico fondamento è Cristo ed è lui che, oltre a dare la solidità della pietra, dona pure la vivificante acqua che permette la vita e il dinamismo di vita, secondo la parola del profeta: «Vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente» (Ez 47,1). Così siamo come delle pietre vive che

affondano le loro radici nell'acqua, nella ferma speranza di poter germogliare. Per questo dobbiamo tenerci legati a Cristo come le pietre l'una sull'altra e l'una con l'altra si poggiano sulla pietra di fondazione, ma siamo anche chiamati a lasciare che il Signore scacci da noi tutto ciò che impedisce alla pietra del nostro cuore di aderire totalmente a lui: come il muratore pulisce le pietre prima di stendervi la malta e accostarle le une alle altre, nella speranza che diventino una sola cosa.

Signore Gesù, siamo noi le pietre vive che il tuo Spirito trasforma in tempio vivo del tuo corpo in cui siamo chiamati a essere gli uni membra degli altri. Che i nostri luoghi di preghiera siano il segno della nostra voglia di umanità e della nostra decisione di amare sempre e a ogni costo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica del Laterano.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Onesiforo e Porfirio (sotto Leone il Grande, 456-474); della nostra santa martire Matrona di Costantinopoli (V-VI sec.) e di Teoctista di Lesbo, monaca (IX sec.); Nettario di Egina, monaco e metropolita di Pentapoli (1920).

Copti ed etiopici

Abramo di Manuf, solitario (IV sec.).

Luterani

Emil Frommel, predicatore (1896).

**DIVIETO DI RIORGANIZZAZIONE
DEL PARTITO FASCISTA**

*Giornata mondiale
contro il fascismo e l'antisemitismo*

Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista (art. 1 della legge 645 del 1952, «Legge Scelba»).

S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa (memoria)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 7

Il Signore giudica i popoli.
Giudicami, Signore,
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.

Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore,
o Dio giusto.

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegnò ogni giorno.

Non torna forse
ad affilare la spada,
a tendere,
a puntare il suo arco?
Si prepara strumenti di morte,
arroventa le sue frecce.

Ecco, il malvagio
concepisce ingiustizia,
è gravido di cattiveria,
partorisce menzogna.

Egli scava un pozzo profondo
e cade nella fossa che ha fatto;
la sua cattiveria
ricade sul suo capo,
la sua violenza
gli piomba sulla testa.

Renderò grazie al Signore
per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio,
l'Altissimo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno» (*Lc 17,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo Regno, Signore!

- Perché gli afflitti siano consolati.
- Perché gli oppressi siano liberati.
- Perché i poveri siano riscattati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 45,24

**Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace:
per sempre avrà la dignità del sacerdozio.**

COLLETTA

O Dio, che mai permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia dell'apostolo Pietro, per intercessione del papa san Leone [Magno] fa' che essa rimanga salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FM 7-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Filèmon

Fratello, ⁷la tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, ⁹in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, ¹¹lui, che un giorno ti fu inutile, ma

che ora è utile a te e a me. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.**

***oppure:* Per tutta la vita loderò il Signore.**

⁷Il Signore rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

**Rit. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.
oppure: Per tutta la vita loderò il Signore.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,5

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,20-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁰i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno

dirà: “Eccolo qui”, oppure: “Eccolo là”. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desiderete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: “Eccolo là”, oppure: “Eccolo qui”; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per i doni che ti offriamo, o Signore, fa’ risplendere la tua luce sulla Chiesa, perché in ogni parte della terra il gregge progredisca nel bene e sotto la tua guida i pastori siano graditi al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 16,16.18

Simon Pietro disse a Gesù

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù «Tu sei Pietro

e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

DOPO LA COMUNIONE

Guida con bontà, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito a questa santa mensa, perché, condotta dalla tua mano potente, cresca nella perfetta libertà e custodisca l'integrità della fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attenzione!

La lettura del Vangelo secondo Luca è come se accelerasse il nostro battito cardiaco, come quando un'emozione forte ci prende il cuore e l'anima. La risposta che il Signore Gesù dà ai farisei arriva direttamente nell'intimo e nella verità delle nostre attese e dei nostri desideri più profondi: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione» (Lc 17,20). Questo proprio perché esso si offre come una realtà, piccola e fragile, che ha bisogno di tutta la nostra attenzione senza che si voglia imporre assolutamente all'attenzione di nessuno. La parola del Signore Gesù ci mette in guardia da ogni appariscenza e da ogni schiacciante evidenza, per confermare ancora una volta il segno distintivo della via del vangelo. Lo stile inconfondibile del vangelo lo si può evincere dalla discrezione e da un modo di presenza, che non ha nulla a

che fare con il presenzialismo e una sorta di ricerca continua di evidenze schiaccianti cui non si dovrebbe poter resistere.

Al contrario dell'evidenza e dell'appariscenza, il Signore ci apre davanti la via di un'apertura al mistero della sua presenza fatta di delicatezza e d'amore, di intimità e della discrezione che è propria dell'amore. Per questo come discepoli siamo messi in guardia: «Non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno» (17,23-24). Un testo che ha nutrito la devozione e il combattimento spirituale di intere generazioni cristiane ricorda che «se gli avrai preparato, dentro di te, una degna dimora, Cristo verrà a te e ti offrirà il suo conforto. Infatti ogni lode e ogni onore, che gli si possa fare, viene dall'intimo; e qui gli piace abitare. Per chi ha spirito di interiorità è frequente la visita di Cristo; e, con essa, un dolce discorrere, una gradita consolazione, una grande pace, e una familiarità straordinariamente bella. Coraggio, dunque, prepara il tuo cuore a questo sposo, cosicché si degni di venire presso di te e di prendere dimora in te».¹ Un simile atteggiamento di intimità non ha niente a che fare con forme malaticce di intimismo. La prima lettura di quest'oggi, infatti, ci dà tutta la misura della rivoluzione evangelica che, pur non rivoluzionando nulla e rispettando le strutture e le dinamiche vigenti, le trasforma radicalmente, rifondandole sui principi

¹ *Imitazione di Cristo*, II,1,1-2.

evangelici della libertà e dell'amore. Scrivendo al suo discepolo Filemone, l'apostolo Paolo intercede per l'altrettanto suo discepolo Onesimo, ponendosi così all'incrocio di relazioni difficili come quella di uno schiavo fuggitivo dal suo padrone, fino a trasfigurarle attraverso un amore fattivo e concreto: «Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto» (Fm 8-9). Paolo non richiede a Filemone se non ciò che è disposto a offrire e a vivere in prima persona: «Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso» (17).

Signore Gesù, rendi il nostro cuore attento fino a renderci capaci di un amore imprevedibile e a cui nessuno può forzare, se non attraverso l'impulso che ci viene da dentro. Non c'è bisogno di agitarsi o di andare chissà dove, il tuo Regno è tra di noi ogni volta che sappiamo fare un piccolo passo anche minimo oltre il nostro egoismo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Leone Magno, papa (461).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli Olimpas, Rodione, Sosipatro, Terzo, Erasto e Quarto (I sec.) e del santo martire Oreste (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire (361); Cleopa, dei settanta discepoli (I sec.).

S. Martino di Tours, vescovo (memoria)

VENERDÌ 11 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Di santità sei sorgente
e pienezza,
Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Fin dall'origine
all'uomo hai svelato
il tuo disegno
di grazia e salvezza,
e gli hai donato
la forza per compiere
ogni tua opera
insieme allo Spirito.*

*Lungo la storia
ti furono fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano lode
al tuo nome
e son la gloria
di cui ti coroni.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,

per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina
a chi lo teme,
perché la sua gloria

abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il comandamento che avete appreso dall'inizio è questo: camminate nell'amore (2Gv 6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Signore, di camminare nella speranza.

- Non permettere che le difficoltà della vita e la paura della morte ci scorraggino e ci deprimano: accordaci lo slancio dell'amore generoso e fedele.
- Rendici vigilanti su false visioni che ci ingannano e ci seducono: insegnaci a cercare in ogni cosa la verità e a rallegrarci della sua luce.
- Concedi perseveranza e fiducia al nostro impegno. Educaci a viverlo non calcolando i risultati che riusciamo a produrre, ma attendendo quel compimento che tu solo sai dare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del santo vescovo Martino, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Gv 1A.3-9

Dalla Seconda lettera di san Giovanni apostolo

¹Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: ³grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. ⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶Questo è l'amore: camminare

secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te. **Rit.**

¹⁷Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁶«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot.

³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». ^[36]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, perché con il loro sostegno siamo sempre guidati attraverso le vicende liete e tristi della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il sacramento dell'unità, concedi a noi di vivere in perfetta concordia con il tuo volere perché, imitando san Martino nella totale sottomissione a te, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Confidare nella promessa

«Beato chi [...] cammina nella legge del Signore»: così ci fa pregare oggi il salmo 118 (119). Un cammino che, nella Seconda lettera di Giovanni, si precisa come un procedere «nella verità» e «nell'amore» (2Gv 4.6). I due termini li avvertiamo talora distanti tra loro, addirittura contrastanti. La verità sembra appartenere alla dimensione razionale e gnoseologica dell'esperienza umana, l'amore a quella affettiva, sentimentale. Si manifesta qui una visione antropologica inadeguata, che divide la persona, anziché coglierla nella sua unitarietà. Essere nella verità e nell'amore ci aiuta a comprendere che realizziamo ciò che siamo quando le nostre diverse facoltà convergono e si unificano, integrandosi vicendevolmente. Amare diventa un modo di conoscere la verità, e d'altra parte la fedeltà alla verità rende autentico il nostro amore. Spesso i seduttori a cui accenna la lettera (cf. v. 7) ci ingannano insinuando in noi false divisioni e contrapposizioni, che ci portano ad assolutizzare alcuni aspetti di ciò che siamo, inducendoci a trascurarne altri. Non per nulla l'autore della lettera ne parla come di coloro che «non riconoscono Gesù venuto nella carne» (v. 7). Dietro questa eresia cristologica si nasconde un'eresia antropologica: rifiutare la dimensione corporea e carnale che appartiene costitutivamente alla nostra identità, per valorizzare solo la componente spirituale o razionale. È la tentazione gnostica

che non ha cessato di insidiare l'esperienza credente, tanto che Francesco, nella sua *Gaudete et exsultate*, la denuncia, insieme al pelagianesimo, come ciò che compromette il nostro cammino di santificazione, vale a dire quel camminare «nella verità e nell'amore» di cui scrive Giovanni. Sono tentazioni diverse, ma con la stessa radice malata: assolutizzare una dimensione della nostra esistenza, o la conoscenza (e dunque la verità) come fa lo gnosticismo, o l'autonoma volontà umana (e dunque la pretesa di amare senza ascoltare e accogliere la Parola di Dio, il «comandamento nuovo» di cui parla Giovanni) come accade nel pelagianesimo.

Giovanni ci ricorda però un altro aspetto essenziale: essere nella verità e nell'amore significa «camminare» in essi. Il cammino ci educa a non stabilizzarci in quello che già viviamo, ma a tendere verso un oltre. Si tratta peraltro, come ricorda Gesù, di camminare guardando in avanti, mai all'indietro: «In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot» (Lc 17,31-32). Camminare ci orienta verso una meta futura, escatologica. Il «tendere all'indietro» ci chiude dentro un orizzonte solamente terreno, storico, impedendoci di scorgere come il compimento della nostra esistenza stia non tanto in ciò che riusciamo a realizzare con il nostro impegno, quanto nella promessa di Dio, che ci assicura che sarà il Figlio dell'uomo, nella sua venuta, a dare pienezza

a tutto ciò che noi, così spesso, riusciamo solo a iniziare senza riuscire a condurre fino in fondo. Nei giorni del Figlio dell'uomo avverrà come nei giorni di Noè e in quelli di Lot: mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito, compravano, vendevano, piantavano, costruivano... (cf. 17,26-30). Non facevano nulla di male, ma tutto ciò che ci è necessario per vivere nella storia e sulla terra. Correano però questo rischio: pensare che la vita dipenda da noi, anziché dal dono di Dio, dal suo amore. Per quanto ci sforziamo, non riusciamo a impedire alla morte di interrompere i nostri sogni e desideri: la morte giunge, in modo non solo imprevisto ma anche ingiusto. Non si comprende perché uno venga preso e l'altro lasciato (cf. 17,34-35). Né possiamo impedire che accada. Ciò che dobbiamo fare è camminare nella verità e nell'amore, non trattenendo la vita ma donandola, certi che a darle compimento, oltre la morte, sarà l'amore del Signore, che non viene a prendere e a portare via, ma a donarci felicità e pienezza, nel compimento eterno.

Padre buono e santo, a volte il nostro sguardo tende a ripiegarsi nostalgicamente all'indietro, o a lasciarsi completamente assorbire nel presente, perdendo l'orizzonte futuro della speranza e della promessa. Dona profondità ai nostri occhi, allargaci lo spazio del cuore, rinnova i pensieri della nostra mente, perché possiamo camminare con fiducia e con amore verso l'orizzonte ampio e promettente del tuo Regno che viene.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Martino di Tours, vescovo (397).

Cattolici

Beata Alice (Maria Jadwiga) Kotowska, vergine e martire (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Menna d'Egitto, Vincenzo di Saragozza e Valerio vescovo (sotto Diocleziano, 284-305); Teodoro Studita, igumeno e confessore (826).

Copti ed etiopici

Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Anniversario della morte del filosofo danese Søren Kierkegaard (1855).

S. Giosafat, vescovo e martire (memoria)

SABATO 12 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore
ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore,
io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere

con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»
(Lc 18,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Confermaci nella fede, Signore!

- Donaci, Signore, di saper discernere come agire secondo verità nella carità. Accordaci il tuo Spirito di prudenza.
- Donaci, Signore, di compiere atti giusti, capaci di rendere giustizia a chi ha subito torti e violenze. Accordaci il tuo Spirito di sapienza.
- Donaci, Signore, di accogliere e aiutare tutti coloro che sono nel bisogno. Donaci il tuo Spirito ospitale e generoso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Secondo l'alleanza del Signore e le leggi dei padri,
i santi di Dio sono rimasti nell'amore fraterno:
in loro vi erano un solo spirito e una sola fede.

COLLETTA

Suscita nella tua Chiesa, o Signore, lo Spirito che colmò san Giosafat e lo spinse a dare la vita per il suo gregge, e per sua intercessione fa' che anche noi, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 3Gv 5-8

Dalla Terza lettera di san Giovanni apostolo

⁵Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. ⁶Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. ⁷Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. ⁸Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Padre clementissimo, effondi su queste offerte la tua benedizione e confermaci nella fede che san Giosafat testimoniò versando il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 10,39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo santo convito ci conceda, o Signore, lo spirito di forza e di pace, perché a imitazione di san Giosafat spendiamo volentieri la vita per la gloria e l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Verità nella carità

Nell'esperienza cristiana la verità non sta senza la carità. L'autore della Lettera agli Efesini afferma che occorre agire «secondo verità nella carità» (cf. Ef 4,15). È peraltro questo il criterio che san Paolo ricorda ai corinzi per affrontare la questione se fosse lecito o no mangiare le carni immolate agli idoli (cf. 1Cor 8,1-13). La conoscenza della verità ci porta a ritenere che gli idoli non esistano e che quindi non ci sarebbe impedimento a mangiare carni sacrificate a realtà che non esistono, ma d'altra parte l'atteggiamento della carità esige di avere cura della fede dei più deboli, che non va scandalizzata. Infatti, mentre la conoscenza può riempire d'orgoglio, soltanto l'amore edifica (cf. 8,1).

Questa associazione tra verità e carità la ritroviamo, sia pure in modo diverso, nei versetti della Terza lettera di san Giovanni apostolo, che oggi la liturgia ci propone. Per diventare collaboratori della verità occorre «accogliere tali persone» (3Gv 8), «benché stranieri» (v. 5). Gaio, al quale l'autore si rivolge, si è comportato così verso di loro, tanto che loro stessi possono dare testimonianza della sua «carità davanti alla Chiesa» (v. 6). Queste affermazioni possono essere comprese su un duplice piano, distinto ma non separabile. Collaborare alla verità nella carità significa anzitutto, a un livello basilare, aiutare, anche con mezzi materiali oltre che spirituali, tutti coloro che si impegnano, gratuitamente o non accettando aiuti che potrebbero compromettere la coerenza della loro testimonianza, ad annunciare il vangelo della grazia. (cf. vv. 7-8). C'è però un livello più profondo in cui cogliere la prospettiva della lettera: la carità stessa diviene trasparenza della verità annunciata, poiché essa non è altro che rivelazione di un Dio che è amore e che si rende presente laddove gli uomini e le donne sanno porre gesti di dedizione, gratuiti, ricolmi di un amore sincero, che diviene così la prima testimonianza credibile della prossimità del Regno di Dio alla nostra storia e alle nostre vite. Si collabora alla verità con la carità, perché l'amore stesso è annuncio e rivelazione di quella verità. Ne è la sua più autentica trasparenza, la più feconda manifestazione.

A Gaio, capace di declinare insieme verità e carità, la parabola di Gesù contrappone la figura di un giudice disonesto, che non

ha riguardo di nessuno, neppure di Dio, e si rifiuta di rendere giustizia a una povera vedova che a lui si appella contro il suo avversario. Egli non è disposto a fare la verità, stabilendo dove sia la giustizia, e non ha alcuna compassione di questa donna che, possiamo facilmente immaginarlo, nella sua povertà è ulteriormente gravata dall'ingiustizia che subisce. Certamente, a un giudice ciò che si chiede non è di fare la carità ma di rendere giustizia, senza lasciarsi condizionare da tutto ciò che non è secondo verità. D'altra parte, fare la verità e rendere giustizia sono modi concreti per prendersi cura del giusto bisogno delle persone e del loro diritto, soprattutto se ingiustamente conculcato. Al contrario, questo giudice non si lascia convincere o smuovere né dalla verità, che è tenuto a stabilire come garante della giustizia, né dalla compassione per un bisogno reale, ma soltanto dal fastidio che la vedova gli arreca con la sua petulante insistenza. Gesù prende come esempio parabolico questo giudice per rivelare il volto diverso di Dio, suo Padre. Egli fa giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte a lui, non perché importunato dalle loro richieste o infastidito dalla loro insistenza, ma perché ama la verità e d'altra parte l'amore per la giustizia lo induce volentieri e con prontezza a mostrare la sua compassione amorevole per tutti i suoi figli e figlie che sono nel bisogno. Proprio per questo motivo ciò che Gesù desidera trovare, quando verrà a giudicare la terra, non è tanto la nostra insistenza, quanto la nostra fede, che ci consente di custodire nel cuore questo vol-

to di Dio: egli è colui che fa la verità nella carità e fa della verità la manifestazione piena del suo amore.

Padre, tu sei un Dio che accoglie il grido di chi rivolge a te la sua supplica, di giorno e di notte. Ascolta ora la nostra invocazione. Noi ti chiediamo non solo un aiuto o un sostegno, ma di rendere il nostro cuore simile al tuo, pronto a farsi carico del bisogno di giustizia di chi ha subito torti, sollecito verso le necessità di chi attende una prossimità amica e solidale.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giosafat, vescovo e martire (1623); Teodoro Studita, abate (826).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni il Misericordioso, arcivescovo di Alessandria (619) e del nostro santo padre Nilo, l'asceta (430).

Copti ed etiopici

Ciriaco di Corinto, monaco (IV sec.).

XXXIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 13 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani,
la nostra vita,
sono troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente
in chi t'attende.*

Salmo CF. SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono
da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,
alzarono i fiumi
il loro fragore.

Più del fragore
di acque impetuose,

più potente
dei flutti del mare,
potente nell'alto
è il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Avrete allora occasione di dare testimonianza» (Lc 21,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sostieni la nostra speranza, Signore!

- Guarda a tutti coloro che sono affaticati, impauriti, delusi: rinnova in loro il germe della speranza, perché, attendendo il tuo giorno, vivano con impegno il tempo loro affidato.
- Sostieni quanti, a motivo della loro fede o delle loro idee, subiscono vessazioni, discriminazioni, violenze. Conforta la loro vita con il tuo Spirito di pace e di forza.
- La guerra non è segno della fine, ma la Parola di Dio ci sollecita a mettere fine a ogni guerra. Rendici capaci di compiere gesti di pace, segno autentico dei tempi messianici che attendiamo con fiducia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

Gloria

p. 310

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ML 3,19-20A

Dal libro del profeta Malachia

¹⁹Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

²⁰Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

⁹davanti al Signore che viene a giudicare la terra. **Rit.**

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2Ts 3,7-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ⁷sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. ¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. ¹²A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,5-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Ver-

ranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». ⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». ¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere!

Il verbo «attendere» in italiano può avere un duplice significato. In senso transitivo significa aspettare qualcuno o qualcosa; in senso intransitivo dedicarsi con impegno e responsabilità a qualche lavoro che compete, a qualche compito affidato. Le let-

ture di questa domenica ci sollecitano a considerare entrambi gli usi di questo verbo, riconoscendone le reciproche implicazioni. Il profeta Malachia, infatti, sollecita ad attendere nella giustizia e nel timore di Dio il suo giorno, e anche Gesù, in Luca, orienta lo sguardo dei discepoli verso la prossimità del Figlio dell'uomo, quando verrà a dare compimento alla storia. A questi due inviti, come in un controcanto, risponde quanto Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica, esortandoli ad attendere con fedeltà e perseveranza a un lavoro serio, che consenta loro di vincere le tentazioni dell'ozio, di guadagnarsi il pane e di mettere ordine nella propria vita. L'attesa della venuta del Signore si colora così di atteggiamenti che non ci fanno evadere dalla storia o fuggire dalle responsabilità personali, ma ci chiedono al contrario di impegnarci nel tempo presente, perché è solo lì, nel suo orizzonte, dentro la fitta trama dei suoi eventi, che si possono scorgere i segni del Regno di Dio che vi matura. Gesù lo dice chiaramente ai suoi discepoli: non lasciatevi ingannare da chi profetizza che il tempo è vicino, né terrorizzare da eventi che, purtroppo, appartengono alla storia umana – quali guerre e rivoluzioni – giacché essi non son segni di una fine imminente (cf. Lc 21,8-9).

Più radicalmente, Gesù ci invita a capovolgere lo sguardo. Lo interrogano su quale sia il segno che i tempi escatologici stanno giungendo, ed egli di fatto risponde esortando a fare della propria vita, in particolare della propria testimonianza, un segno del Regno che viene. Attendere – ricorda Gesù ai discepoli – significa

diventare testimoni, anche a costo di subire persecuzioni e rifiuti. «Avrete allora occasione di dare testimonianza» (21,13). Questa frase, nel greco in cui Luca scrive, ha un'ambivalenza. Non è del tutto chiaro se la persecuzione sia l'occasione in cui il discepolo è chiamato a dare testimonianza al Signore, o non sia piuttosto, come pure si può intendere, l'occasione in cui il Signore rende testimonianza al proprio discepolo, in particolare attraverso il dono dello Spirito: «lo vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere» (21,15). Forse l'ambivalenza della frase non va sciolta ma mantenuta: entrambi gli aspetti sono veri, anzi sono l'uno dentro l'altro. Mentre noi rendiamo testimonianza al Signore, scopriamo che il Signore stesso ci rende testimonianza, ponendo in noi la sua parola e la sua sapienza. I segni del Veniente dobbiamo riconoscerli anche lì: in ciò che lo Spirito ci rende capaci di fare e di dire nel suo nome. Dunque, occorre diventare segno di un mondo nuovo, attraverso la propria testimonianza di fede, ma anche, come scrive Paolo ai tessalonicesi, in un modo che sembra più ordinario e nascosto, meno evidente, e che è però altrettanto necessario: vivendo cioè una vita ordinata, fedele al proprio lavoro, svolto con competenza, responsabilità, onestà. Si attende il Signore attendendo ai propri impegni, tanto quelli della testimonianza, richiesti dalla nostra fedeltà al Regno che viene, quanto quelli che ci legano e ci rendono solidali con la terra, che deve essere trasfigurata anche grazie al nostro impegno in essa. Guerre e rivoluzioni non

sono segno della fine, ma orientano la nostra vita, la nostra fede, il nostro impegno verso un fine importante: attendere il Signore impegnandoci a essere segno di pace in un mondo gravato da conflitti e violenze; profezia e testimonianza di un mondo nuovo, in una storia che talora sembra avvolgersi su se stessa, senza trovare un orientamento e una direzione, una speranza e un significato. Mettendo ordine nella propria vita, anche grazie a un lavoro svolto con responsabilità, riusciamo forse anche a mettere un po' di ordine in una storia frammentata e contorta.

Padre, tu manifesti il compimento delle tue promesse a coloro che attendono con fiducia e responsabilità al loro compito nella storia, dando così testimonianza fedele al tuo Regno che viene. Porta tu a compimento ciò che con il nostro lavoro spesso riusciamo solo a iniziare, affinché il nostro impegno, sostenuto e confortato dalla tua grazia, possa portare i frutti da te sperati e diventare segno di un mondo nuovo, nella pace e nella giustizia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostina (Livia) Pietrantoni, religiosa (1894).

Copti ed etiopici

Giovanni e Giacomo di Persia, vescovi e martiri (IV sec.).

Anglicani

Charles Simeon, presbitero e teologo (1836).

Luterani

Ludwig Harms, missionario (1865).

IL VANGELO E I POVERI

Il vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre *nuove forme di povertà*. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale (Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri* del 2021).

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Padre della vita,
tu sei la luce
che mai tramonta e muore;
veglia e risplendi
su questa nostra casa
e dona ai figli stanchi
il tuo riposo.*

*Come un solo corpo
tu ci hai raccolti
nella tua casa,
per darci il pane vivo;
Cristo risorto
abbiamo celebrato,
primizia della nuova creazione.*

*Venga il tempo in cui,
giunto il tuo regno,*

*senza timore
vedremo il tuo volto:
grazia e bellezza
rifulgeranno in noi,
riflesso della gloria
dell'Agnello.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Una generazione
narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Diffondano il ricordo
della tua bontà immensa,

acclamino la tua giustizia.
Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio (*Lc 18,43*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, concedici uno sguardo nuovo.

- Ricordati di tutti coloro che faticano a discernere la tua presenza nella loro vita. Confortali con la tua prossimità.
- Ricordati dei cristiani che hanno abbandonato il primo amore. Ravviva in loro lo slancio di una carità sincera, senza pigrizie, finzioni o ipocrisie.
- Ricordati di coloro che ogni giorno leggono e meditano con amore la tua Parola: apri i loro occhi affinché vedano e comprendano il cammino che li chiami a seguire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 1,1-5A; 2,1-5A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

⁴Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. [Io udii il Signore che mi diceva]: ^{2,1}«All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

1

Rit. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita.
oppure: Il servo fedele riceverà la vita.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.

⁶Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 18,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁵Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».

⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere!

Il verbo «vedere» emerge con forza dal racconto della guarigione del cieco di Gerico. Egli chiede a Gesù: «Che io veda di nuovo!» (Lc 18,41). Gesù lo guarisce e tutto il popolo, «vedendo» quanto era accaduto, dà «lode a Dio» (18,43). L'esperienza di fede attraversa tappe graduali: inizia con un'esperienza di ascolto – nel nostro episodio il cieco, che non può ancora vedere, sa però ascoltare, sente il passaggio della gente, si lascia da esso provocare, ricerca e domanda –, procede attraverso un incontro con Gesù mediato da un grido che gli presenta tutto il proprio bisogno (cf. 18,38); deve superare alcuni ostacoli e resistenze, rappresentati dalla gente che rimprovera il cieco «perché tacesse» (18,39); giunge infine a un incontro personale con Gesù, che si compie nel dono di un vederci di nuovo, da intendere più simbolicamente come un «vedere in modo nuovo». Per questo motivo nei racconti evangelici le guarigioni di ciechi assumono un rilievo particolare e un significato pregnante: ci ricordano che credere in Gesù, incontrarlo personalmente e accogliere da lui la grazia di una guarigione significa ricevere un diverso criterio di discernimento, maturare una nuova visione della realtà, di se stessi, degli altri, della storia, di Dio. Nella tradizione monastica si sottolinea che l'ultimo gradino del cammino di ascolto della Parola di Dio nella *lectio divina* è proprio la *contemplatio*, che

non consiste tanto in un'esperienza mistica straordinaria, quanto, come accade ai ciechi incontrati da Gesù, nel ricevere da lui uno sguardo trasfigurato. Per questo cieco il «vederci di nuovo» assume una duplice dimensione. Nel momento in cui i suoi occhi si aprono, ciò che egli può vedere è anzitutto il volto di Gesù davanti a lui. Gesù non è solo colui che lo guarisce, è soprattutto il primo volto che può fissare e dal quale si percepisce guardato. In secondo luogo, dopo aver ricevuto la vista, il cieco di Gerico comincia a seguire Gesù «glorificando Dio» (18,43). Vediamo per discernere il cammino che dobbiamo compiere, nel desiderio di rimanere fedeli alla persona di Gesù e alla sua chiamata. E si vive tutto questo con il desiderio di rendere la propria vita una glorificazione di Dio, cioè un'esperienza nella quale Dio può rivelare se stesso. Ecco allora un passo ulteriore: la testimonianza. Si vede in modo nuovo, e di conseguenza si sperimenta una vita rinnovata, affinché altri possano a loro volta vedere e lodare Dio. Anche l'Apocalisse torna a intrecciare l'ascolto e la visione. Quando parla di se stesso, il libro si presenta come una profezia, che chiama alla beatitudine coloro che la leggono e l'ascoltano, non in modo distratto o superficiale, ma custodendo le cose che vi sono scritte (cf. Ap 1,2-3). D'altro canto, lo scritto trasmette un'esperienza che è stata vista: l'autore del libro, Giovanni, attesta infatti «la parola di Dio e la testimonianza di Gesù, riferendo ciò che ha visto» (1,2). Ritroviamo dunque la circolarità tra parola e visione, anche se in questo caso riletta nell'altra direzione. Se il

cieco di Gerico ascolta per giungere a vedere, Giovanni piuttosto vede e mette per iscritto ciò che ha visto perché altri, ascoltando e leggendo, possano giungere a vedere a loro volta.

Tanto l'ascolto quanto la visione hanno un unico intento, espresso in particolare nella prima lettera indirizzata alle sette chiese, quella alla comunità di Efeso, che viene sollecitata a ritrovare il suo «primo amore», dopo averlo abbandonato (cf. 2,4). Il primo amore è quello sorgivo, che si colloca all'inizio della propria relazione con Dio. È l'amore di due innamorati, che non deve scivolare nella routine e così sbiadirsi o appannarsi. Può però essere inteso anche come l'amore che «viene prima», che sempre ci precede, suscitando la nostra risposta. È l'amore con cui Dio ci ama per primo, ha compassione di noi – come implora il cieco di Gerico – e per questo motivo ci apre gli orecchi e gli occhi affinché, ascoltando e vedendo, diveniamo capaci di accoglierlo e di corrispondervi con il nostro amore, che non è certo secondario, ma è pur sempre secondo.

Padre misericordioso e buono, tu ci precedi nell'amore e compi in noi le tue promesse donandoci un cuore nuovo, da cui sgorga un ascolto che sa custodire la tua Parola, uno sguardo che sa discernere la tua presenza nella storia e la via che ci inviti a percorrere. Abbi pietà di noi, custodisci la nostra vita nell'amore e rendi la nostra esistenza una testimonianza capace di suscitare la lode in quanti incontriamo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola Tavelic, Stefano da Cuneo, Deodato Aribert da Rucinio e Pietro da Narbona, sacerdoti francescani, martiri (1391).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Filippo, degno di ogni lode; Gregorio Palamas, monaco e vescovo (1359).

Copti ed etiopici

Tutti i santi.

Anglicani

Samuel Seabury, primo vescovo anglicano in Nord America (1796).

Luterani

Gottfried Wilhelm Leibniz, filosofo (1716).

S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,*

*nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 101 (102)

Signore, ascolta
la mia preghiera,
a te giunga
il mio grido di aiuto.

Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono
nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco,
presto, rispondimi!
Egli si volge
alla preghiera dei derelitti,

non disprezza
la loro preghiera.

Questo si scriva
per la generazione futura
e un popolo, da lui creato,
darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato

dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato
la terra,
per ascoltare il sospiro
del prigioniero,
per liberare
i condannati a morte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Salvaci, o Signore nostro Dio!

- Signore, concedi alle nostre comunità di risvegliarsi da atteggiamenti di tiepidezza e mediocrità, per vivere con radicalità ed entusiasmo la coerenza al vangelo.
- Signore, consenti alle nostre case di accogliere l'oggi della tua salvezza, per poter gioire del vino nuovo del Regno che tu ci doni.
- Signore, fa' che non ci lasciamo scoraggiare da ostacoli e impedimenti che incontriamo nella ricerca del tuo volto. Sii tu a donarci la prossimità della tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 3,1-6.14-22

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: ¹«All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia

a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

¹⁴All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerli gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

14 (15)

Rit. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.
oppure: Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1GV 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Oggi!

Ieri l'Apocalisse ci ha fatto sostare sulla prima delle lettere che il Risorto, tramite il veggente dell'Apocalisse, indirizza alle sette chiese dell'Asia Minore. Oggi ne incontriamo altre due, alla chiesa di Sardi e poi, omettendo Filadelfia, alla comunità di Laodicea. Si tratta di un piccolo assaggio, tre lettere su sette, che però ci consente di cogliere alcuni tratti caratteristici di questa sezione iniziale dell'Apocalisse.

Il Risorto parla alle sue comunità indirizzando delle lettere, il che costituisce un modo personale e immediato di interpellare qualcuno, attendendo una risposta. Se decido di scrivere un trattato o un saggio, immagino davanti a me un pubblico ampio e non

posso sapere in anticipo chi mi leggerà. Al contrario, quando scrivo una lettera, la indirizzo: è per lui o per lei, per quella situazione, per quella comunità. Infatti, in ognuna di queste lettere risuona un verbo importante: «Conosco le tue opere», dichiara con decisione il Risorto (Ap 3,1.15).

Inoltre, le lettere sono sette, cifra simbolica che evoca una totalità. Oltre a essere indirizzate a delle comunità concrete, hanno un valore che trascende la loro condizione storica per rivolgersi a «tutta» la Chiesa, di ogni latitudine e di ogni tempo. Le dobbiamo ascoltare come rivolte a noi e alle nostre comunità cristiane di oggi. Anche per questo motivo è importante che siano lettere «scritte», poiché ciò che è scritto rimane nel tempo e continua a interpellare i credenti di ogni epoca. Ciò che è scritto fa sì che la parola risuoni nell'«oggi». Non si tratta soltanto di un tempo cronologico, ma di un *kairòs* salvifico. È l'oggi della salvezza che, grazie a una parola «scritta», può continuare a essere ascoltata, meditata, pregata, raggiunge la nostra esistenza, la interpella, la chiama a conversione. Il fatto che la parola rimanga ha infatti questo effetto fecondo: non si limita a raggiungere i cristiani nelle diverse epoche storiche, di generazione in generazione, ma rimane nella vita di ogni credente, che può tornare domani a comprendere in modo nuovo e più profondo quello che oggi ha iniziato magari soltanto a intuire. L'oggi della salvezza è un giorno che non tramonta e continua ad accompagnare e a illuminare il nostro cammino di conversione che, come ben sappiamo, è

spesso lento, chiede perseveranza, si distende su un lungo arco temporale.

L'oggi della salvezza è tipico del Vangelo di Luca e risuona ben due volte per Zaccheo (cf. Lc 19,5-9). Questi è un peccatore, ma la sua situazione sembra meno grave dei cristiani di Laodicea. Egli infatti è tutt'altro che adagiato o bloccato in una situazione di mediocrità. Al contrario, è animato da un desiderio che trasforma in ricerca: cerca di vedere Gesù (cf. 19,3). Anch'egli è ricco, come la chiesa di Laodicea, ma non fa della sua ricchezza una ragione per chiudersi in un'autosufficienza senza orizzonte. Cerca l'incontro con il Signore e, come era accaduto subito prima, sempre a Gerico, per il cieco guarito da Gesù, per farlo deve superare ostacoli e impedimenti: quelli rappresentati dalla folla che circonda Gesù, ma soprattutto quelli innalzati dalle mormorazioni di chi si scandalizza che Gesù entri nella casa di un peccatore. Con grande abilità narrativa, Luca mette a confronto due atteggiamenti: la gioia di Zaccheo nel poter accogliere Gesù nella propria casa, la mormorazione di chi, per lo stesso motivo, si scandalizza e sparla. La liturgia ci invita così a prendere posizione di fronte alla Parola di Dio: siamo come i cristiani di Laodicea, soddisfatti di ciò che facciamo e delle nostre pratiche religiose, pronti magari a scandalizzarci anche noi per chi giudichiamo peccatore e indegno dell'incontro con Gesù? Oppure siamo come Zaccheo, che si lascia raggiungere e trasformare dall'oggi della salvezza perché fa della sua condizione di peccatore un luogo nel quale cercare

il volto del Signore? La differenza, che davvero conta agli occhi Dio, non passa tra giusti e peccatori, ma tra chi si accontenta di ciò che è e chi al contrario cerca quella novità che soltanto l'oggi di Dio può regalarci.

Padre buono e santo, noi ti ringraziamo e ti benediciamo per il tuo Figlio Gesù, che è venuto a cercare e trovare chiunque fosse perduto. Anche noi desideriamo lasciarci incontrare da lui, accoglierlo nella nostra casa. La tua Parola ci illumini e ci insegni che cosa dobbiamo fare perché l'oggi della tua salvezza sia fecondo nella nostra esistenza.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Alberto Magno, vescovo (1280).

Ortodossi e greco-cattolici

Paisij Veličkovskij, monaco (1793).

Copti ed etiopici

Felice, papa di Roma (274).

Luterani

Giovanni Keplero, astronomo (1630).

S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.

I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda

il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore,
con i buoni
e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo (*Ap 4,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Apri la porta del nostro cuore, Signore!

- Signore, donaci la consapevolezza che, ogni volta che ci raduniamo per celebrare i tuoi misteri, la nostra vita è accolta alla presenza di Dio.
- Signore, liberaci dalla paura verso di te e dalla sfiducia verso di noi. Lo sguardo amabile con il quale ci custodisci, doni pace al nostro cuore e fecondità alle nostre braccia.
- Signore, non permettere che ci nascondiamo da te e dal tuo volto. Educa il nostro cuore perché tutto ciò che facciamo lo compiamo custodendo la tua memoria, certi di essere davanti a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 4,1-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi

e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 150

Rit. **Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.**

¹Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

²Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza. **Rit.**

³Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti. **Rit.**

⁵Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶Ogni vivente dia lode al Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». ¹⁹Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città».

²⁰Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato».

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L’offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una porta aperta

Conclusa la sezione delle sette lettere, con il capitolo quarto si apre la seconda parte dell'Apocalisse. Questo nuovo inizio, tuttavia, si ricollega strettamente con le pagine precedenti, soprattutto grazie a un'immagine simbolica: la «porta aperta». Infatti, l'ultima delle sette lettere, quella a Laodicea, termina con un pressante invito del Signore: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò a lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Il Risorto si sta rivolgendo alla comunità, a un insieme ampio di persone, ma il suo linguaggio è ora personale e intimo, come l'immagine stessa di una mensa condivisa evidenzia. Il Signore bussa alla porta di ciascuno e noi siamo sollecitati ad aprirgli per ospitarlo nel segreto della nostra vita interiore. Ritroviamo il simbolo della porta subito dopo, all'inizio del capitolo quarto (cf. 4,1). Ora è collocata tra cielo e terra e il suo aprirsi consente di varcare una soglia misteriosa, che introduce in una

grande liturgia celeste, celebrata davanti al trono di Dio. Protagonisti ne sono quattro esseri viventi, che simboleggiano l'intero cosmo, e ventiquattro anziani, che alludono al popolo della prima e della nuova alleanza, fondato sui dodici patriarchi e sui dodici apostoli. Insieme al cosmo è tutta la storia umana a radunarsi al cospetto di Dio per rendergli «la gloria, l'onore e la potenza» (4,11). Oltrepassando questa porta il veggente, e insieme a lui noi lettori del testo, diveniamo partecipi di questa liturgia celeste, perché ora cielo e terra comunicano, e ciò che viene celebrato in cielo si riflette sulla terra. La porta aperta simboleggia Gesù risorto. Come egli stesso afferma in Giovanni, è lui la «porta» (cf. Gv 10,7) che nella Pasqua il Padre ha aperto una volta per sempre, ed essa rimane aperta, così che ora non c'è più il velo del Tempio, né altro ostacolo o divieto, a impedire il nostro accesso al Padre. L'esperienza personale e intima e quella comunitaria, addirittura cosmica, si saldano insieme, perché le due porte di fatto si sovrappongono per diventare un'unica soglia: ogni volta che noi apriamo la porta per ospitare il Signore che scende a dimorare in noi, si apre anche una porta in cielo, così che a nostra volta possiamo salire ed essere ospitati nel cielo di Dio, là dove Gesù è andato a prepararci un posto (cf. 14,1.4). L'Apocalisse è sempre attenta a offrirci una visione sintetica e unitaria dell'esperienza di fede, nella quale persino realtà apparentemente contrapposte trovano armonia: la dimensione personale si armonizza con quel-

la comunitaria, la preghiera intima con quella liturgica, l'impegno nella storia con la lode e la glorificazione del mistero di Dio

Questo sguardo ci consente di comprendere in modo nuovo la parabola delle monete d'oro che Gesù narra nel Vangelo di Luca. Al pari dei talenti matteani (cf. Mt 25,14-30), esse simboleggiano ciò che il Signore affida ai suoi servi, perché lo facciano fruttare in attesa del suo ritorno. Essi le possono moltiplicare non solo in forza del loro impegno nella storia, ma anche grazie a un lavoro interiore e spirituale. Anche in questo caso è l'aprirsi della porta del cuore a consentire il dischiudersi della porta di un impegno responsabile nella storia. Le monete rappresentano la fiducia che il re nutre verso i suoi servi, ed esse fruttano se anzitutto fanno passare la nostra esistenza dalla paura di Dio alla fiducia in lui. Il servo che ha nascosto le monete in un fazzoletto lo dichiara senza mezze parole: «Avevo paura di te» (Lc 19,21). È la paura di un Dio di cui ci costruiamo una falsa immagine a impedirci di trasformare la fiducia che egli nutre verso di noi in un impegno fecondo e fruttuoso nella storia. Se i doni che egli ci fa non sappiamo accoglierli con fiducia e a braccia aperte, perché è aperta la porta stessa del cuore, essi rimarranno nascosti ai nostri occhi e agli occhi degli altri, giacché, sempre per paura, è la nostra stessa vita a nascondersi e a fuggire non solo dalle proprie responsabilità, ma dagli stessi doni ricevuti.

mercoledì 16 novembre

Padre, a te la gloria, l'onore e la potenza. Donaci il tuo Spirito perché insegni al nostro cuore le parole della gratitudine per i tuoi doni e della glorificazione del tuo Nome, anche grazie al bene che la nostra vita diviene capace di generare, nella fede in te e grazie alla tua fiducia, dalla quale ci percepiamo custoditi. Non permettere che la paura blocchi il nostro cammino e renda sterile il nostro impegno.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Margherita di Scozia, regina (1093).

Cattolici

Gertrude di Helfta, monaca (1302).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo ed evangelista Matteo.

Copti ed etiopici

Giorgio di Alessandria, martire.

Luterani

Comenio, vescovo (1670).

**IL DOVERE DI CONTRASTARE
L'INTOLLERANZA**

*Giornata mondiale
della tolleranza*

Oggi, 16 novembre, è la Giornata internazionale della tolleranza, dichiarata dall'Unesco nel 1995 per ricordare i principi ispiratori della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. La Dichiarazione, adottata a 50 anni esatti dalla nascita dell'Unesco, definisce la tolleranza in termini di rispetto e apprezzamento della varietà delle culture del mondo, un esplicito riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali del nostro prossimo. La tolleranza si mostra non solo in termini di dovere morale dell'individuo, ma anche in termini di parametro fondamentale nell'orientare l'attività di questi, dei gruppi e degli Stati. Gli Stati hanno il dovere di contrastare le forme di intolleranza, predisponendo un apparato legislativo in grado di tutelare il rispetto dei diritti umani, promuovendo il dialogo ed il confronto indispensabile a creare nei cittadini una matura consapevolezza sul tema, attraverso sistemi di istruzione, tutelando la libertà di informazione ed il pluralismo (dal sito del Centro interdisciplinare scienze per la pace – CISP dell'Università di Pisa: cisp.unipi.it).

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.*

*Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.*

*Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:*

*pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito*

*con la croce e il martirio
per la città dei santi.*

Salmo CF. SAL 136 (137)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano
parole di canto
coloro che ci avevano
deportato,
allegre canzoni,
i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare
i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te,
Gerusalemme,
si dimentichi di me
la mia destra;

mi si attacchi
la lingua al palato
se lascio cadere
il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi» (*Lc 19,41-42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Asciuga, Signore, le nostre lacrime!

- Dona consolazione e speranza a chi vive nella delusione, nello sconforto per un senso di fallimento e di frustrazione. Manifesta il tuo amore più forte del nostro pianto.
- Insegnaci a cercare e a trovare nella tua Parola quei criteri di discernimento capaci di aprire la nostra vita e di donarle fecondità e pace negli impegni che è chiamata ad assolvere.
- Ti preghiamo per Gerusalemme e per tutto il Medio Oriente: dona pace, riconciliazione, disponibilità a un dialogo che sappia oltrepassare le anguste logiche delle colpe e dei diritti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,34.36.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore:
«ero malato e mi avete visitato.

In verità io vi dico:

tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che a santa Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 5,1-10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire

il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

149

Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo e concedi a noi, che celebriamo l'opera dell'immensa carità del tuo Figlio, di essere confermati, secondo l'esempio di sant'Elisabetta, nell'amore per te e per il prossimo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai santi misteri, o Signore, ti preghiamo: donaci di imitare l'esempio di sant'Elisabetta, che si consacrò a te con totale dedizione

e si prodigò per il tuo popolo con carità inesauribile. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Piangevo molto!

Le letture di oggi sono accomunate dal tema del pianto. Nel Vangelo di Luca è Gesù stesso che piange su Gerusalemme, perché non ha compreso ciò che «porta alla pace» (Lc 19,42). Nell'Apocalisse è il veggente a piangere molto, poiché non c'è nessuno in grado di aprire il libro misterioso, sigillato, che colui che siede sul trono tiene nella sua destra (cf. Ap 5,4). Non è facile comprendere con certezza il significato simbolico di questo rotolo. È scritto sia sul lato interno sia su quello esterno, diversamente da ciò che ordinariamente accadeva. Sembra dunque contenere una rivelazione piena e definitiva: non c'è spazio per aggiungere altro. Nessuno però è in grado di leggerla, giacché il libro è chiuso da sette sigilli. Ritroviamo la cifra simbolica «sette», che esprime una totalità: questo rotolo è del tutto sigillato, in modo tale che pare impossibile dischiuderlo. Il sigillo, nell'uso che ne faceva l'antichità, non serviva soltanto a chiudere il testo, ne indicava anche l'appartenenza o chi ne fosse l'autore. Questo rotolo ha il sigillo di Dio, gli appartiene: la rivelazione che contiene viene da

Dio stesso, ed è possibile discernervi il suo progetto sulla storia umana. Contiene il senso della storia e della nostra vita, che in essa si inserisce. Quel senso che cerchiamo, senza riuscire a trovarlo. Intuiamo che avremmo la possibilità di leggerlo in questo rotolo, se solo fossimo in grado di aprirlo. Ma non fu trovato nessuno, ci dice l'autore dell'Apocalisse, che fosse degno di aprirlo e di guardarlo. Da qui il pianto di Giovanni e anche il nostro pianto, dovuto al non riuscire a scorgere un senso compiuto e coerente per la storia che viviamo, segnata al contrario da tanto non senso, ingiustizia, menzogna, violenza e morte.

Gesù piange per motivi diversi ma analoghi. In questo caso è Gerusalemme, città santa e simbolo di tutto il popolo di Israele al quale il Padre lo ha inviato, che non ha voluto comprendere il significato della vita di Gesù, della sua parola e dei suoi gesti, della sua missione.

Nel dramma narrato da queste due pagine ecco però, improvvisamente, esplodere la luce e irrompere la speranza. Uno degli anziani può gridare, e sembra già il grido dell'alleluia pasquale: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» (Ap 5,5). Il leone però si presenta sulla scena con un aspetto paradossale, che potrebbe renderlo irriconoscibile: ha infatti le sembianze di un agnello immolato, sgozzato, ma ritto in piedi. Il linguaggio è simbolico e allude chiaramente al mistero pasquale. Gesù, con la sua morte e la sua risurrezione, non solo apre il libro e rivela il

progetto salvifico di Dio, ma lo realizza nella storia, attuandovi tutte le sue promesse. Il pianto può essere finalmente consolato, le lacrime asciugate, giacché, oltre a sapere che Dio ha una promessa di vita e di benedizione sul destino umano e dell'intero cosmo, gustiamo già il suo realizzarsi nella nostra vita grazie alla Pasqua di Gesù.

Dio, in Gesù, asciuga le nostre lacrime, noi sapremo asciugare e consolare le sue? Gesù piange su Gerusalemme perché non ha saputo riconoscere il tempo nel quale è «stata visitata» (Lc 19,44). Sapremo noi farlo? Sapremo cioè riconoscere che nella Pasqua le promesse di Dio hanno iniziato a prendere corpo nella storia e ora il male e il non senso non hanno più l'ultima parola, perché essa appartiene al Signore risorto? Riconoscere il tempo della sua visita ci chiede però un ulteriore atteggiamento, molto più esigente. Se è la Pasqua a rimuovere i sigilli del rotolo, ciò significa che noi stessi possiamo accedere al senso della nostra vita, e gustarlo, se la logica che ha guidato Gesù nei giorni della sua vita terrena, consentendogli di vivere nel dono di sé, diventa anche la logica che guida i nostri passi, orienta le nostre scelte, illumina i nostri giudizi. Oltre a quelli che chiudono il rotolo, l'Agnello immolato deve rimuovere i sigilli che chiudono la nostra esistenza e il nostro cuore, impedendoci di amare come lui ci ha amato.

Signore Gesù, tu hai pianto su Gerusalemme e noi non abbiamo saputo asciugare le tue lacrime. Il Padre lo ha fatto, rendendo la tua vita segno di pace per gli abitanti della Città santa e per ogni uomo e donna, per ogni popolo e nazione. Continua ora ad asciugare le nostre lacrime e a disegnare sorrisi sui nostri volti, certi che nella tua Pasqua anche la nostra vita riceve significato e gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).

Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, ap. (mf)

VENERDÌ 18 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

*A te cantiamo gloria,
Signore della vita,*

*te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.
Amen. Alleluia!*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso
un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza (*Ap 10,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Grazie, Signore: nella tua Parola troviamo vita.

- Ti ringraziamo Signore per tutti coloro che, come Ezechiele, come Giovanni, hanno ascoltato la tua Parola e l'hanno incarnata nella loro storia. Donaci la loro stessa fede.
- Ti ringraziamo, Signore, per tutti coloro che, con la loro esperienza di preghiera autentica e intensa, custodiscono anche la nostra vita nella tua misericordia. Insegnaci a pregare.
- Ti ringraziamo, Signore, per tutti coloro che, con coraggio e libertà, ci annunciano la tua Parola, anche nella testimonianza del sangue. Concedi anche a noi fedeltà e perseveranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 10,8-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: ⁸«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne

sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto:
«Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue
e re». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

**Rit. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!
oppure: Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia.**

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹Appro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴⁵entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L’offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amaro e dolce

Quella di Gesù è una parola che nello stesso tempo affascina e inquieta, attrae e respinge. Come narra Luca, «tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo» (Lc 19,48). Eppure i capi dei sacerdoti e del popolo cercavano di far morire Gesù, anche a motivo della sua predicazione che suonava troppo dura ai loro orecchi e soprattutto per il loro cuore. Nella pagina evangelica la parola di Gesù opera un discernimento all'interno di Israele: da una parte il popolo, che pende dalle labbra di Gesù perché riconosce in ciò che dice un annuncio di vita, dall'altra parte i suoi capi, che al contrario vogliono la sua morte, perché per loro quella stessa parola rappresenta una minaccia, che li destabilizza

dal loro potere, in quanto esige una conversione radicale, un cambiamento profondo che non sono disposti a vivere. Dobbiamo però riconoscere come spesso questa divisione si produca in noi stessi, nell'interiorità della nostra esistenza: intuiamo che non possiamo fare a meno della parola di Gesù, perché in essa troviamo consolazione, luce, coraggio; d'altro canto quella stessa parola ci spaventa, perché ne percepiamo le asperità, i cambiamenti che ci chiede di intraprendere, le esigenze alte che pone alla nostra esistenza.

L'Apocalisse esprime simbolicamente questo conflitto interiore con l'immagine del piccolo libro che Giovanni deve divorare, e che – come gli aveva preconizzato l'angelo – sente dapprima in bocca dolce come il miele, per poi percepirne tutta l'amarezza nelle viscere. È una parola dolce o amara? L'autore attinge questa immagine dal libro di Ezechiele. Anche questo profeta, che predica a Babilonia durante la tragica esperienza della deportazione, nella scena della sua vocazione viene sollecitato, all'interno di una grande visione che può contemplare con i suoi occhi, non solo ad ascoltare la Parola di Dio, ma addirittura a mangiarla. Tre verbi connotano la sua esperienza, e rimangono importanti anche nell'Apocalisse: vedere, ascoltare, mangiare. Dei tre è proprio «mangiare» il verbo culminante: il «vedere» dispone Ezechiele ad «ascoltare» la Parola di Dio e tutto si compie nella possibilità di «mangiarla» per poterla assimilare. La Parola di Dio deve essere interiorizzata, metabolizzata. Parla non solo agli orecchi,

alla mente o al cuore, ma a tutta la persona, all'intero corpo. La parola mangiata fa sì che la persona stessa diventi Parola di Dio, in grado di dire il suo mistero e il suo volere con l'intera esistenza. È un gesto che assume un valore sacramentale. È peraltro una parola paradossale, giacché il rotolo contiene lamenti, pianti e guai (cf. Ez 2,10), e tuttavia, in modo davvero sorprendente, risulta alla bocca del profeta «dolce come il miele» (3,3).

L'Apocalisse esplicita questo contrasto affermando che il rotolo «ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele» (Ap 10,9; cf. v. 10). La Parola di Dio esprime sempre un giudizio sulla nostra storia, rivela quale sia il nostro peccato e le gravi conseguenze che ne derivano; rimane però dolce perché è Parola di salvezza, che rivela la vicinanza di Dio a un popolo che, per quanto peccatore, ostinato, ribelle, rimane un popolo da lui amato, che egli desidera riscattare e accogliere nella gioia della sua comunione.

Il gesto di purificazione che Gesù compie nel Tempio di Gerusalemme conosce anch'esso questa ambivalenza: è un gesto severo, che smaschera in modo radicale l'ipocrisia che abita il luogo più sacro di Israele; rimane però un gesto di salvezza, che desidera restituire il popolo dell'alleanza alla giusta relazione con Dio. Il Tempio deve rimanere ciò che deve essere: una casa di preghiera. La relazione con Dio è da vivere nella preghiera, anche perché è soltanto nella fedeltà del dialogo con lui che la sua Parola, che a volte avvertiamo amara per le esigenze con le quali

venerdì 18 novembre

interpella la nostra libertà, giungiamo finalmente a riconoscerla come dolce, perché proprio nel cammino di conversione che ci sollecita a intraprendere troviamo un senso compiuto e felice per la nostra esistenza.

Signore Gesù, tu hai aperto, come Agnello immolato e risorto, il libro sigillato. Ora ci aiuti, con il dono del tuo Spirito, a nutrirci della Parola di Dio, a mangiarla, ad assimilarla. Fa' che tutto ciò che in essa percepiamo come amaro ed esigente non ci scoraggi, ma ci converta; e ciò che sentiamo dolce non ci appaghi, ma ci spinga alla condivisione e alla testimonianza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Platone di Ancira (sotto Massimiano, 286-305) e Romano di Cesarea (305).

Copti ed etiopici

Concilio di Nicea (325).

Anglicani

Elisabetta d'Ungheria, vedova (1231).

Luterani

Ludwig Hofacker, predicatore (1828).

SABATO 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà lo scettro
dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli (*Ap 11,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Mostraci la tua fedeltà, o Signore!

- Quando soffriamo a motivo della nostra fede, sostienici con la tua Parola, confortaci con il tuo Spirito, soffio di vita.
- Quando siamo tentati di tradire la nostra fede, perché minacciati o impauriti, donaci il coraggio dell'amore, l'audacia della speranza.
- Quando dubitiamo della tua presenza nella nostra vita, o temiamo che le tue promesse vengano smentite dalla storia, facci percepire con rinnovata fiducia la tua fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,4-12

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.

⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

***oppure:* Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.
***oppure:* Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio

fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un tempo incompiuto

I due testimoni di cui ci parla l'Apocalisse, definiti come olivi e candelabri, sembrano un grande simbolo per evocare tutti coloro che sono stati fedeli a Dio e alla sua Parola, anche a prezzo della vita. Per alcuni aspetti evocano Elia e Mosè. Hanno infatti «il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia» (Ap 11,6a), così come aveva fatto Elia all'inizio del suo ministero profetico (cf. 1Re 17,1). Inoltre «hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli» (Ap 11,6b), il che sembra alludere alle piaghe operate in Egitto da Mosè durante la lotta per la liberazione di Israele dalla schiavitù del faraone (cf. Es 7,8-12,34). Nello stesso tempo, l'autore dell'Apocalisse sem-

bra oltrepassare i contorni storici tanto di Mosè quanto di Elia, per fare di queste due figure l'emblema di tutti coloro che hanno suscitato la reazione violenta della bestia, che ha fatto guerra contro di loro fino a togliere loro la vita (cf. Ap 11,7).

Ciò che più sorprende in questa pagina è un'apparente contraddizione che vi risuona. A Giovanni viene rivelato: «Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male» (11,5). Quanto segue sembra invece contraddire questa promessa: la bestia non viene annientata, al contrario è lei a vincere i due testimoni e a ucciderli. Che senso ha allora la Parola di Dio? È il grande interrogativo che si alza nei nostri cuori di fronte al dilagare del male, mentre Dio non interviene a fermarlo, impedendo che dispieghi tutta la sua violenza omicida e sanguinaria.

L'Apocalisse ci offre in questa sua pagina due risposte. La prima la incontriamo nell'affermazione che «quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà» (11,7). Il male prevale sui due testimoni e li elimina dopo che hanno compiuto la loro testimonianza. Non riesce a impedire che essi svolgano con fedeltà e fino alla fine, fino al compimento, la missione loro affidata. Anche se vengono uccisi, la loro testimonianza rimane e avrà un effetto, giungerà a compimento. C'è poi una seconda risposta: Dio rimane loro fedele e «dopo tre giorni e mezzo un soffio di

vita» li rialza in piedi (11,11) e li fa salire sino alla gloria divina (cf. 11,12), rapiti in cielo come era accaduto a Elia (cf. 2Re 2,11). Tre giorni e mezzo significa metà di sette. Sette è un numero di compimento, qualifica il tempo di Dio e il suo mistero. Dunque, la sua metà, che è il tempo della bestia e del suo potere, è comunque un tempo incompiuto, provvisorio, non definitivo. La bestia ha potere, ma è pur sempre un potere limitato, che conosce un termine, una scadenza. Così Dio compie la sua promessa. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, la potenza di Dio si rivela come fecondità: egli tutela la vita di coloro che credono in lui non risparmiando loro l'esperienza della morte, ma tornando a dare loro la vita e assicurando fecondità alla loro testimonianza. Alla bestia appartiene soltanto un tempo provvisorio e non definitivo (i «tre giorni e mezzo»), a Dio invece compete l'ultima parola, quella definitiva, perché suo è il tempo del compimento (il «sette»).

Dio è fedele a coloro con i quali fa alleanza, legando il proprio nome al loro. È quanto Gesù afferma rispondendo alla domanda dei sadducei sulla risurrezione. La morte interrompe le nostre relazioni, come accade alla donna della storia fittizia che raccontano a Gesù, la quale vede portarsi via uno dopo l'altro i suoi sette mariti. Ma la morte non può nulla sulla relazione che Dio stringe con ciascuno di noi. Non può rompere il legame, il nome di Dio rimane legato al nostro, perché egli è e rimane il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché

tutti vivono per lui» (Lc 20,38). Dio è fedele, e nella sua fedeltà anche noi possiamo rendere testimonianza al suo amore, certi che la parola della bestia è solo una parola penultima, che Dio sconfiggerà tornando a dire il suo sì fedele alla nostra esistenza.

Padre buono e fedele, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio di Gesù Cristo, che leghi il tuo nome anche al mio, al nostro nome, benedetto tu sia, ora e sempre. Noi ti ringraziamo e ti glorifichiamo per la tua fedeltà, che non viene meno. Consentici di costruire sulla roccia stabile del tuo amore, perché anche la nostra vita resista alle intemperie e alle tempeste della storia. Tu che vinci la nostra morte, donaci una speranza che vince la disperazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).

N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)

DOMENICA 20 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore
del mondo,
a te si piegano i cieli
e gli abissi,
tutta la terra
ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo
i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida
il nuovo potere
che non fu mai affidato
a nessuno.*

*Tu primogenito eterno
dell'uomo,
principe ora
di tutti i fratelli,
che riconcili per te
ogni cosa,
sei compimento
di ogni alleanza.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore
è Dio:

egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,

i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (*Lc 23,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ricordati di noi, Signore!

- Ricordati di noi, quando siamo tentati da logiche di potere, che schiacciano e umiliano gli altri, anziché servirli, onorarli, stimarli.
- Ricordati di tutti coloro che sono oppressi e perseguitati, addirittura uccisi, da regimi violenti, ingiusti, oppressivi. Concedi loro libertà, giustizia, pace.
- Ricordati di tutte le creature, che sono ricapitolate nel tuo corpo risorto. Insegna anche a noi a rispettarle, esercitando su di loro non un potere dispotico, ma un servizio umile e disinteressato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza, forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 5,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne.

²Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».

³Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Col 1,12-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹²ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. ¹⁹È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza ²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 23,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù] ³⁵il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo Figlio unigenito, Gesù Cristo Signore nostro. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, portò a compimento i misteri dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 28,10-11

Il Signore siede re per sempre:
benedirà il suo popolo con la pace.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una regalità paradossale

L'anno liturgico si conclude fissando lo sguardo sulla signoria di Gesù. In lui il tempo trova la sua sintesi e la sua ricapitolazione, la sua origine e il suo compimento. Camminare nella storia significa, per un credente, entrare sempre di più nel mistero di Gesù, che di quella storia è il significato e la vera interpretazione. Lo esprime bene Paolo scrivendo ai colossesi: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» (Col 1,16-17). Qualche versetto più avanti aggiunge che egli ha pacificato «con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (1,20). Sì, dice proprio così: «con il sangue». Spesso è il sangue di uomini e di donne versato in guerra, anche opponendosi alle ragioni di chi quella guerra l'ha voluta, a condurre alla pace, anche se si tratta pur sempre di una pace come il mondo la

sa dare, segnata ancora da ingiustizia, provvisorietà, instabilità. Qui però la logica è diversa: Gesù versa il suo sangue per rivelare le logiche di un amore più grande, che dona se stesso per vincere le dinamiche perverse della divisione, dell'odio, del peccato.

La signoria di Gesù è infatti paradossale, come ci mostrano tutti gli evangelisti, ponendo il titolo della sua regalità – «Costui è il re dei Giudei» (Lc 23,38) – non ai piedi di un trono regale, ma in cima a una croce, patibolo infame e obbrobrioso, riservato agli schiavi, cioè a coloro che più degli altri sono sottomessi ai poteri del mondo. Il re dei Giudei muore come uno schiavo!

In Luca il titolo regale ricorre anche sulle labbra dei soldati che deridono Gesù, come se non bastasse l'umiliazione della croce: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (23,37). È evidente che, nell'intenzione dei crocifissori, dichiarare la regalità di Gesù non ha altro significato che dileggiarlo, e con lui gli stessi giudei, che pure hanno voluto la sua condanna. Che re è mai questo, appeso a un patibolo infame, e chi sono i giudei, se non meritano altro sovrano che un re crocifisso? Un uomo incapace persino di salvare se stesso? Nel terzo vangelo l'accento degli scherni cade proprio sul tema della salvezza. Negli altri sinottici leggiamo una maggiore varietà nel contenuto degli oltraggi; in Luca il motivo è sempre lo stesso, ribadito tre volte. Se Gesù è il salvatore, come hanno annunciato gli angeli ai pastori nella notte della natività (cf. 2,11), deve ora dimostrare di esserlo salvando anzitutto se

stesso. Altrimenti, la croce non sarà che la definitiva smentita della sua pretesa.

Su questo sfondo si staglia, sorprendente e luminoso, l'atteggiamento di uno dei due malfattori condannati insieme a Gesù. Egli, anziché oltraggiare come fa l'altro crocifisso, invoca da Gesù la salvezza di Dio, e lo fa proprio mentre Gesù non sta salvando se stesso, rimanendo insieme a lui sul medesimo patibolo atroce. Come può giungere a una simile fede? Una fede che lo porta ad aggiungere subito dopo un'invocazione precisa e molto pregnante nell'orizzonte della preghiera biblica: «Ricordati di me» (23,42). Questo «ricordati», come imperativo della preghiera, nelle Scritture è sempre rivolto a Dio; il ladrone invece – segno di una fede già grande e matura – lo rivolge a Gesù, a colui che è crocifisso con lui, sfigurato dalla stessa sofferenza obbrobriosa della croce, come pure da quella degli scherni e degli insulti.

La solennità che oggi celebriamo ci chiede di avere questa fede. Tutto l'anno liturgico che, di domenica in domenica, di festa in festa, abbiamo percorso, vuole condurci proprio nella qualità paradossale di questo modo di credere: riconoscere in colui che muore donando la vita nell'amore, e condividendo la sofferenza che in noi è causata dal nostro stesso peccato, il vero Signore della storia e della nostra vita. Il solo che nell'amore, che condivide e assume, può dire chi davvero siamo, liberandoci da tutto il male, commesso o subito, che ci sfigura il volto. Gesù si lascia

schernire per liberare noi da tutto ciò che deforma e sfigura la nostra bellezza originaria.

Signore Gesù, ricordati di me. Signore Gesù, ricordati di noi. Ricordati di tutti. Noi siamo custoditi nelle tue mani crocifisse e risorte, che danno vita, pace, gioia. La tua signoria ci introduca nella libertà dei figli di Dio, e anziché ad asservire gli altri, ci educi a servirli con amore, cura, tenerezza. Mentre l'anno liturgico si conclude, non finisca per noi la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.) e Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco.

Anglicani

Edmondo, re (870).

Luterani

Bernwardo di Hildesheim, vescovo (1022).

L'AVVENIRE DI TUTTI

Nel giorno anniversario della approvazione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti del fanciullo va affermato con forza uno dei principi fondamentali della Carta, quello della non discriminazione: ogni bambino deve poter godere degli stessi diritti, senza eccezione alcuna. La Convenzione afferma il diritto a un'infanzia felice e ribadisce il divieto di ogni forma di sfruttamento dei bambini e degli adolescenti, e la giornata odierna è la data simbolica per rimarcare i loro diritti e far sì che la difesa di questi si nutra di azioni concrete. Il numero degli Stati che, attraverso la ratifica della Convenzione, si sono vincolati giuridicamente al rispetto dei principi in essa affermati, è altissimo. Nonostante l'impegno profuso, tuttavia, ancora oggi assistiamo troppo spesso alla loro negazione. Bambini che perdono la loro infanzia e la loro libertà perché «arruolati» nelle zone di guerra. Bambini profughi, costretti a fuggire per guadagnare una speranza di vita. Bambini impiegati nel lavoro minorile o reclutati dalla criminalità perché nati in contesti di privazione economica e educativa. Bambine usate come merce di scambio, costrette a matrimoni spesso non voluti e precoci, costrette a vivere ogni giorno in un incubo: bambine alle quali vengono distrutti i sogni e l'attesa di una vita libera. Alla Repubblica, alla comunità internazionale, la responsabilità di offrire un futuro all'infanzia. Su di essa, sulle capacità dei bambini, risiede l'avvenire di tutti (Sergio Mattarella, 20 novembre 2021).

CRISTO È LA NOSTRA SPERANZA

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: lui vive e ti vuole vivo!

Lui è in te, lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza (Francesco, *Christus vivit*, nn. 1-2).

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.

Il Signore veglierà
su di lui,
lo farà vivere beato
sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà
sul letto del dolore;
tu lo assiti
quando giace ammalato.

Io ho detto:
«Pietà di me, Signore,
guariscimi
contro di te ho peccato».

Per la mia integrità
tu mi sostieni
e mi fai stare
alla tua presenza per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. [...] ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Colmaci con il tuo amore, Signore!

- Per coloro che riempiono la loro vita di cose superflue: alla scuola della vedova del vangelo imparino l'essenzialità e la sobrietà della vita.
- Per coloro che non sanno donare: alla scuola della vedova del vangelo imparino la gioia del dono.
- Per coloro che vanno in cerca di cose grandi per apparire: alla scuola della vedova del vangelo imparino l'umiltà di chi si riconosce piccolo davanti a Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Salve, Madre santa, hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

COLLETTA

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,1-3.4B-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti del-

la terra. ⁴Essi sono coloro che seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l’ha fondato sui mari
e sui fiumi l’ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le preghiere e le offerte del tuo popolo e per l'intercessione di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che nessuna preghiera resti inascoltata e nessuna speranza rimanga delusa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 11,27

**Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai sacramenti del cielo, o Signore, invochiamo la tua misericordia: a noi che ci rallegriamo nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria concedi che, imitando il suo esempio, collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Donare tutto

Ci sono stili di vita, a volte anche semplici gesti che hanno la forza di dire tutta la novità del vangelo. Nei pochi versetti del racconto di Luca proposto oggi dalla liturgia, ritroviamo uno di questi gesti. Ciò che avviene nel Tempio di Gerusalemme, sotto lo sguardo di Gesù, è narrato dall'evangelista con un'essenzialità sorprendente. Gesù, «alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine» (Lc 21,1-2). Nel frastuono della folla che si reca al Tempio ecco apparire una donna povera, vedova, che compie un gesto silenzioso, un gesto quasi

nascosto. Nessuno lo nota; solo Gesù coglie in questo gesto una parola «evangelica», una parola che rivela la logica del Regno. Ma per capire la portata dirompente di questo umile gesto, il cui significato viene svelato da Gesù stesso, bisogna tenere presente il contrasto tra questa povera vedova e quei «ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio». Possiamo supporre che questi ricchi che, con ostentazione, buttavano la loro lauta offerta nel tesoro del tempio appartengano alla categoria di quegli scribi e farisei di cui l'evangelista Luca parla nei versetti precedenti. Infatti Gesù mette in guardia il popolo da quegli scribi «che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi», ma poi «divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere» (20,46-47). Gesù descrive questa categoria di persone come uomini di parata, bisognosi di apparire. Sfruttano l'onore e la stima del popolo per assicurarsi una fetta di prestigio, per essere gratificati nel loro sforzo per l'osservanza legale. Si sentono rassicurati per la loro lauta offerta al Tempio, anche se, forse, quei soldi dati a Dio sono stati tolti ai poveri. Infatti il test rivelatore del loro vuoto interiore e della loro ipocrisia raffinata è la loro mancanza di scrupoli nei rapporti sociali. In realtà approfittano del loro ruolo per sfruttare le persone indifese e deboli, come le vedove che chiedono la loro consulenza o tutela giuridica.

In contrasto con questi uomini, c'è proprio una di queste vedove sfruttate, una donna sola, senza appoggi umani, una donna che

fatica a vivere. In questa donna vedova possiamo vedere tutti i poveri che hanno compreso che c'è solo una garanzia per poter continuare a vivere: la fiducia in Dio. E si rimane stupiti di come questa donna non si sottragga all'osservanza della Legge: anche lei, come quei ricchi, offre il suo contributo per il Tempio. Ma la qualità dell'osservanza di questa vedova è ben diversa da quella dei ricchi. Essa riflette uno stile di vita, un modo diverso di rapportarsi a Dio. E questo lo rivelano le parole con cui Gesù commenta il gesto della donna: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (21,3-4). L'osservanza della Legge che si nasconde dietro alle offerte dei ricchi è semplicemente una forma di garanzia di fronte a Dio: si sentono tranquilli per aver contribuito alla «causa di Dio», senza che la sicurezza della propria vita venga minimamente compromessa né materialmente, né spiritualmente. Il «tutto» rimane ancora nelle mani del ricco perché è convinto di possedere in se stesso la vita. Diversa è l'offerta della vedova. La vedova dona a Dio tutto perché a lui si affida completamente. La sua è l'offerta del povero, di chi può rischiare tutto perché tutto riceve, rimanendo libero dall'ansia del possesso. Chi agisce così non calcola di fronte a Dio, ma si affida sapendo che è Dio a custodire la sua vita e non il denaro. Oggettivamente le due monetine sono molto poco di fronte al tanto denaro offerto dai ricchi. Ma

lo sguardo di Gesù capovolge i nostri criteri di giudizio. Il poco del povero come offerta totale della propria vita («tutto quello che aveva per vivere») diventa molto di più del superfluo del ricco. Dio non sta a calcolare se diamo tanto o poco: la cosa importante è dare tutto quello che abbiamo e questo, nelle mani di Dio, diventa ricchezza senza fine, diventa vita. Questa è la gioia del vangelo!

O Dio, tu ami chi dona con gioia e chi sa renderti gloria con la sua povertà. Come la vedova divenuta per noi vangelo, donaci il coraggio di offrire a te e ai fratelli ciò che siamo, sapendo che l'offerta della nostra povera vita sarà moltiplicata dall'abbondanza della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e siro-cattolici

Ingresso al Tempio della beata vergine Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Wolfgang Capito, teologo (1541).

SIATE «SPUDORATE»

Pregate e intercedete per tanti fratelli e sorelle che sono carcerati, migranti, rifugiati e perseguitati, per tante famiglie ferite, per le persone senza lavoro, per i poveri, per i malati, per le vittime delle dipendenze, per citare alcune situazioni che sono ogni giorno più urgenti. Voi siete come quegli amici che portarono il paralitico davanti al Signore, perché lo guarisse (cf. Mc 2,1-12). Non si vergognavano, erano «spudorati», ma in senso buono. Non ebbero vergogna di fare un buco nel tetto e far scendere il paralitico. Siate «spudorate», non vergognatevi di fare in modo, con la preghiera, che la miseria degli uomini si avvicini alla potenza di Dio. Questa è la vostra preghiera. Attraverso la preghiera voi, giorno e notte, avvicinate al Signore la vita di tanti fratelli e sorelle che per diverse situazioni non possono raggiungerlo per fare esperienza della sua misericordia risanatrice, mentre lui li attende per fare loro grazia. Con la vostra preghiera potete guarire le piaghe di tanti fratelli (Francesco, 21 gennaio 2018 a Lima, Perù).

S. Cecilia, vergine e martire (memoria)

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
Sulla tua santa montagna?

Colui che cammina
senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,

non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino,

non presta il suo denaro
a usura
e non accetta doni

contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (Lc 21,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci a contare i nostri giorni, o Padre!

- Donaci, o Padre, il senso del limite perché il nostro sguardo sulla realtà sia purificato da ogni cupidigia e idolatria.
- Donaci, o Padre, il senso dello scorrere del tempo, perché sappiamo vivere con sapienza i nostri giorni.
- Donaci, o Padre, il senso dell'attesa, perché cresca in noi il desiderio di vedere il tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Beata la vergine
che, rinunciando a se stessa e prendendo la croce,
ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di santa Cecilia, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AP 14,14-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹⁴vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e metti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la

sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di santa Cecilia ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. AP 7,17

L'Agnello assiso sul trono
li guiderà alle sorgenti della vita.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata Cecilia con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Interpretare

Al termine dell'anno liturgico, attraverso la Parola di Dio, come uomini e come credenti siamo messi nuovamente di fronte agli interrogativi più radicali che segnano il cammino stesso dell'umanità: che senso ha la storia che viviamo e dove collocarci per interpretare i segni che essa racchiude? C'è un futuro per l'uma-

nità? A volte la nostra storia e gli eventi che in essa accadono sono difficili da interpretare. È necessario che qualcuno ci aiuti a interpretarla; è necessario un profeta che ci aiuti a compiere un discernimento per leggere gli eventi alla luce della Parola di Dio. Il testo dell'Apocalisse orienta il nostro sguardo verso l'alto, verso quella «nube bianca» sulla quale è «seduto uno simile a un Figlio di uomo» che tiene «in mano una falce affilata» (Ap 14,14), simbolo del giudizio e del discernimento. Allora, come credenti, sentiamo di avere una risposta a questi interrogativi. È Gesù stesso a orientarci a una comprensione della nostra storia. Gesù ci assicura che la storia cammina verso una pienezza e questa pienezza è data dall'incontro con lui che fa nuove tutte le cose. Tutto questo è vero. Ma se ci confrontiamo con questa pagina di vangelo, proviamo un certo imbarazzo e un certo disorientamento. Gesù ci presenta realtà che vengono distrutte, che scompaiono. Inoltre, di fronte a questa storia, alle sue contraddizioni e ambiguità, al male tuttora presente e apparentemente sempre più rigoglioso, rimaniamo confusi e disorientati. E la parola di Gesù non sembra darci un'immediata consolazione. Anzi è inquietante e di per sé non fa altro che dirci con crudezza ciò che è sempre sotto i nostri occhi. Anzitutto ci appare la fragilità di tutto ciò che facciamo o amiamo, anche le cose più belle: «Di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (Lc 21,6). Sperimentiamo poi l'impossibilità a volte di trovare punti di riferimento. Quante volte ci si sente ingannati: «Badate di non

lasciarvi ingannare [...]. Non andate dietro a loro!» (21,8). E poi ci sono guerre e violenze d'ogni genere, disastri ecologici: «Si solleverà nazione contro nazione [...], e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze» (21,10-11). Gesù ci dice che tutto questo è un segno. Ma di che cosa? Della cattiveria dell'uomo? Del male che è ancora operante nel mondo? Sono segni, dice Gesù, che preparano la sua venuta. Ma è da duemila anni che questi segni ci sono nella nostra storia. E allora?

Forse la nostra prospettiva deve cambiare. Forse non si tratta di interpretare questi segni come altrettante fonti di sicurezza che ci permettono di calcolare ciò che avverrà. Piuttosto sono da leggere come segni che con realismo ci invitano a saperci collocare nel modo giusto in questa storia e lì, e non altrove, attendere la venuta del Signore. E soprattutto cogliere che questo tempo, caratterizzato da questi segni di per sé negativi, è un tempo di maturazione, è un tempo già salvato, è un tempo in cui la venuta del Signore è quotidiana. È il tempo della Chiesa, il tempo in cui noi credenti siamo chiamati a essere discepoli di Gesù. Dunque il problema non è «dove» o «quando» cogliere il segno della venuta del Signore, ma «come» vivere questo tempo per attendere la venuta del Signore. È qui che la parola di Gesù diventa luce, consolazione e soprattutto interpretazione per vivere da uomini «saggi» in questa storia. Non si chiudono gli occhi di fronte al negativo della storia in cui viviamo; non si fugge in un sogno che non si può realizzare. Nell'esperienza di fede, sappiamo che tutto

il senso della storia è racchiuso nella vicenda stessa di Gesù, nel suo mistero di morte e risurrezione; sappiamo che lui ha vinto la morte e ci fa continuamente dono della sua vita. È lui il misterioso personaggio di cui parla Giovanni nell'Apocalisse, il Figlio dell'uomo che purifica la nostra vita, la giudica e inaugura cieli nuovi e terra nuova. Questo ci permette di interpretare la nostra storia e di attraversarla nella speranza di un compimento.

O Signore, la nostra storia è piena di sofferenza e l'umanità si tormenta nelle lotte e negli odi. Vieni a portare a compimento la tua salvezza, dona la pace che non avrà fine, mostraci la Gerusalemme del cielo in cui ogni pietra resterà salda per la tua fedeltà e in cui ogni uomo vivrà nella luce del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Cecilia, vergine e martire (II-III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Filemone, insieme ad Appia, Archippo e Onesimo, seguaci di Paolo.

Copti ed etiopici

Zaccaria, patriarca di Alessandria (1032).

S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.*

*Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora
che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;
davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio
i figli di Adamo,
una menzogna
tutti gli uomini:
tutti insieme,
posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno [...]. Avrete allora occasione di dare testimonianza» (Lc 21,12-13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo Regno, o Signore!

- Per coloro che faticano a vivere da cristiani: la parola di Gesù li sostenga nel portare la loro croce quotidiana e li consoli nei momenti di tristezza.
- Per coloro che si sentono traditi e abbandonati a causa della loro fede: sperimentino ogni giorno la fedeltà di colui che non viene meno alla sua alleanza e al suo amore.
- Per coloro che sono perseguitati a motivo della loro fedeltà a Cristo: la loro testimonianza diventi una ricchezza e un dono per tutta la Chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

**Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.**

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 15,1-4

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e ³cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle

genti! ⁴O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente.**

oppure: **Mirabili sono le opere del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:

giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

**Rit. Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente.
oppure: Mirabili sono le opere del Signore.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹²«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza.

¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da

tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Dare testimonianza

Ogni parola di Gesù che riguarda «le cose ultime», il compimento della storia, come ci ha ricordato il testo evangelico di ieri, è una parola che illumina il presente. Gesù ci invita a non perdere tempo in calcoli per essere sicuri e pronti nell'affrontare la fine del mondo. Le sue parole ci orientano in un'altra direzione: come vivere il tempo presente per interpretare ogni avvenimento in vista della sua venuta alla fine della storia. Questo tempo è il tempo della Chiesa, il tempo in cui la testimonianza dei discepoli di Gesù è chiamata a far maturare la storia verso la sua pienezza. Ma Gesù ci dice anzitutto che il tempo della Chiesa, in qualsiasi latitudine o epoca, non è un tempo facile: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno» (Lc 21,12). Il Regno, di cui la Chiesa è umile serva, è ostacolato: quanta zizzania viene seminata per impedire al buon grano di crescere e quante volte il buon grano viene violentemente sradicato. E la Chiesa cerca di superare questi ostacoli, eppure ne trova sempre di nuovi. Ancora oggi continuano queste persecuzioni contro i discepoli di Cristo. Allora dobbiamo riconoscere, anche se ci costa ammetterlo, che la via normale della Chiesa, e di ogni credente, è la croce, perché è la via che ha seguito Gesù, perché è l'unica che apre alla vita, perché è la rivelazione più trasparente del volto di Dio. E questo è un primo punto di riferimento in questa nostra storia.

Ma questa situazione, di per sé negativa, ci dà anche un'altra certezza. Quella di essere testimoni («martiri»). «Avrete allora occasione di dare testimonianza» (21,13), ci ricorda Gesù. Certamente per noi, normalmente, essere testimoni vuol dire portare in mille modi il vangelo nel tessuto concreto della vita. Però Gesù ci ricorda che c'è una testimonianza che può arrivare all'improvviso e che non dipende da noi, e tanto meno da situazioni favorevoli al vangelo. È un'occasione unica di essere testimoni e non dobbiamo perderla perché proprio in quelle situazioni si diventa testimoni nella debolezza, nella sofferenza, e si diventa testimoni della potenza racchiusa nella croce di Gesù. E questa testimonianza è donata; anzi è il luogo in cui Gesù stesso si presenta come il testimone fedele, il «sì» di Dio a ogni uomo. Quando si sperimenta questo, ci si colloca in un luogo di certezza, il luogo della testimonianza di Gesù.

Ma per vivere tutto questo, e viverlo proprio nelle difficoltà di questo mondo, è necessario un atteggiamento: la pazienza: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (21,19). La pazienza è la forza di chi sa attendere e sperare, la forza che permette di scendere in profondità delle cose e degli eventi, la forza di chi si abbandona alla Parola che non delude. Solo chi è paziente entra in profondità della propria vita, delle relazioni, degli eventi, e soprattutto solo chi è paziente (come il seme caduto in terra che accetta di rimanere nascosto per maturare) sa intessere un rapporto di fiducia con il Signore. Veramente solo nella pazienza

si possiede la propria vita e la si colloca nel luogo della salvezza, che è la fedeltà di Dio. E si scopre che proprio questa, la fedeltà e l'amore di Dio per ognuno di noi, è ciò che dà senso alla storia e soprattutto ci permette di affrontare questa storia così com'è. La certezza per il credente non sta nel fatto che è messo al sicuro da questa storia e neppure dipende dal fatto che sa gestire meglio le situazioni difficili (quante volte, come credenti, ci troviamo sprovvisti di soluzioni di fronte a tante situazioni!). La nostra certezza è racchiusa in un Altro, nella sua fedeltà e nella sua parola: «Non vi terrorizzate [...] nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (21,9.18). Chi dice così, conosce bene il segreto delle vicende umane e sa dove sta camminando la storia. A noi tocca aggrapparci con la nostra mano fragile alla sua potente mano e con lui camminare in mezzo a tante vicende di cui non conosciamo né l'esito, né il senso. Ma lo facciamo senza paura, sapendo che lui conosce tutto e sicuramente ci guida verso il luogo sicuro della sua fedeltà e del suo amore.

Padre, a te appartiene tutto e tu soloosci il senso delle vicende umane. Affidiamo a te la nostra vita, il segreto del nostro cuore, il mistero della nostra storia. Ti chiediamo solo di essere fedeli sino alla fine e di attendere senza stancarci la venuta del tuo Figlio, perché solo nella pazienza possiamo possedere la nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa (I-II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore d'Irlanda (615).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Anfilochio, vescovo di Iconio (395); Gregorio di Agrigento (630).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Feste interreligiose

Shintoismo

Niiname Festival: Festa del raccolto.

Ss. Andrea Dung-Lac e comp., martiri (memoria)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude,
ha stabilito i miei piedi
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.
Molti vedranno

| e avranno timore
| e confideranno nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina»
(Lc 21,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Liberaci, o Signore!

- Ogni volta che crolla un idolo che ci tiene schiavi, o Signore, la nostra liberazione è vicina. Per questo ti preghiamo.
- Ogni volta che il nostro sguardo sa alzarsi verso l'alto, o Signore, la nostra liberazione è vicina. Per questo ti preghiamo.
- Ogni volta che la tua mano ci sostiene e ci libera da ogni paura, o Signore, possiamo alzare il capo e guardare il tuo volto di tenerezza, perché la nostra liberazione è vicina. Per questo ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14; 1COR 1,18

**Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
La parola della croce, per noi salvati, è potenza di Dio.**

COLLETTA

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 18,1-2.21-23; 19,1-3.9A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

²Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda».

²¹Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. ²²Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; ²³la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte».

^{19,1}Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, ²perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». ³E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

99 (100)

Rit. **Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!**

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti presentiamo celebrando la passione dei tuoi santi martiri [vietnamiti]: concedi anche a noi di rimanere sempre fedeli a te fra le avversità del mondo e di presentare noi stessi come offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,10

**Beati i perseguitati per la giustizia:
di essi è il regno dei cieli.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dell'unico pane nella memoria dei santi martiri [vietnamiti], ti supplichiamo, o Signore: fa' che rimaniamo unanimi nel tuo amore per conseguire il premio eterno riservato a chi soffre per la fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Scrutare l'orizzonte

Come dobbiamo collocarci di fronte a questo tempo a volte così oscuro e incomprensibile? Verso quale meta sta camminando questa storia? Ecco gli interrogativi che ci stanno accompagnando in questi ultimi giorni dell'anno liturgico. La Parola di Dio ci sta orientando a dare una risposta a quelle domande che altrimenti rimarrebbero soffocate dalle nostre paure, dalla nostra incapacità

di interpretare segni e avvenimenti ambigui e contraddittori. Anzi, la Parola di Dio ci aiuta soprattutto a fissare il nostro sguardo interiore su ciò che può illuminare l'oscurità di questa storia. Tutti quei segni di rovina e di distruzione che ci tolgono ogni speranza, di fronte ai quali «gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (Lc 21,26), per un credente, paradossalmente, annunciano un'alba, un mondo nuovo. Fissare lo sguardo sull'orizzonte per scorgere il tempo nuovo che si avvicina è il compito di una sentinella, il compito di ogni credente. Su chi o che cosa deve fissare il suo occhio la sentinella? Gesù ce lo dice nel brano evangelico di oggi.

Gesù ci dice anzitutto: vuoi capire la storia? Incomincia dalla fine, da un evento che è alla fine della storia: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (21,27). Noi siamo abituati a leggere la storia mettendo assieme avvenimenti, fatti, personaggi e a interpretarli alla luce di alcuni criteri, di alcuni legami che scaturiscono dagli eventi stessi. L'impressione che si ha è quella di un fluire più o meno lento, in cui si susseguono eventi che a volte sembrano ripetersi e in cui ciò che l'uomo costruisce non ha una grande stabilità. È difficile capire bene dove sta andando la storia: sembra che cammini verso una fine, perché tutto ciò che l'uomo fa ha un termine. Gesù ci indica un'altra prospettiva: leggendo la storia dall'evento finale, la venuta di colui che dà compimento e senso alla storia, allora ci si accorge che essa non cammina verso una fine, ma verso la

pienezza di un incontro. L'uomo non è il solo protagonista della storia: essa si rivela come un incessante incontro tra Dio e l'uomo, tra un Dio che chiama l'uomo alla comunione e l'uomo che fatica ad accogliere questa proposta e si illude di guidare gli avvenimenti da solo. Allora l'occhio riesce ad andare più in profondità e cogliere un agire misterioso di Dio, un agire che è continua occasione di salvezza, di grazia, di perdono. Quante albe si susseguono alle nostre notti più buie. Di fronte alle macerie dei tanti idoli che crollano (quella simbolica Babilonia dell'Apocalisse), il credente rafforza la sua speranza nell'agire di Dio nella storia e può proclamare: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi» (Ap 19,1-2). Tuttavia di fronte a questo orizzonte ci possono essere due possibilità di reagire da parte dell'uomo. Chi è vissuto alla superficie degli avvenimenti e non ha puntato sull'essenziale, può provare solo angoscia e paura. Chi invece, giorno dopo giorno, nella pazienza e nella fatica, cerca di collocare la sua vita nel mistero di morte e risurrezione del Figlio dell'uomo, nell'amore per Dio e per i fratelli, guarda questo momento come una liberazione attesa: «Risolleivatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28). Ogni giorno questa umile sentinella ha atteso il sorgere della luce, ha atteso di incontrare il volto misericordioso del suo Signore, e ora che lo scorge all'orizzonte della storia, il suo stare in piedi diventa un presentarsi con piena fiducia davanti a questo volto. Non dimentichiamolo: la forza di

una sentinella sta nell'accettare di stare in piedi lì dove è stata collocata e lì attendere. Con pazienza, perché senza la pazienza il desiderio di un incontro non matura nel nostro cuore e non si radica in esso; con vigilanza, perché senza la vigilanza l'occhio facilmente o si distrae o si appesantisce; con la preghiera, perché senza la preghiera non si intesse nel nostro cuore quel misterioso dialogo con colui che desideriamo incontrare.

Ogni giorno che tu ci doni, o Signore, è aperto al tuo incontro. Ogni giorno che tu ci doni ci fa camminare verso il compimento. Ogni giorno che tu ci doni è un invito alla libertà. Perché ogni giorno tu ci dici: «Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina!».

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Dung-Lac e compagni, martiri (XVIII-XIX sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri e ieromartiri Clemente di Roma (sotto Domiziano, 81-96) e Pietro di Alessandria (312); Massimo di Mosca, folle per Cristo (1547 ca.).

Copti ed etiopici

Menas il Taumaturgo, martire (III-IV sec.).

Luterani

Giovanni Ecolampadio (1531) e John Knox (1572), riformatori.

Feste interreligiose

Per gli abitanti di varie fedi e credenze degli Stati Uniti

Thanksgiving, Giornata del ringraziamento.

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene
dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,

non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà
il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»
(Lc 21,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, le tue parole sono spirito e vita!

- Signore Gesù, la tua parola è spirito: possa aprire la nostra esistenza a quei valori che non periscono e portare in essa il frutto del tuo Spirito.
- Signore Gesù, la tua parola è vita: possa vincere ogni forma di morte che produce in noi tristezza e disperazione.
- Signore Gesù, la tua parola dura in eterno: possa rendere stabile la casa della nostra vita per prepararla all'incontro con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 20,1-4.11-21,2

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. ²Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo inca-tenò per mille anni; ³lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

⁴Poi vidi alcuni troni – a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare – e le anime dei decapitati a causa della

testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

¹¹E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. ¹²E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

^{21,1}E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

Rit. Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:
cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Osservare e discernere

Nel testo del Vangelo di Luca proposto dalla liturgia di ieri abbiamo ascoltato questa parola di Gesù che rivela il culmine a cui orienta il discorso «sulle cose ultime»: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21,27). Il punto focale di tutta la storia, la meta dello scorrere del tempo è una visione e un incontro: la visione del Figlio dell'uomo che viene con la potenza del suo amore e l'incontro di ogni creatura con lui. Questo è ciò che deve attendere ogni credente e ciò che è chiamato a testimoniare in questo mondo. Ma l'arrivo e l'incontro con il Veniente ha come frutto, nella storia stessa, il compimento di essa. E la parola «compimento» è una parola che apre al futuro, che lascia intravedere un nuovo inizio, che è carica di novità, di bellezza, di perfezione. Ciò che all'uomo appare come conclusione e dunque morte definitiva di un mondo, di una storia, di un'umanità, nello sguardo di Dio diventa occasione di creazione rinnovata, di amore ridonato, di novità di vita: «E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi» (Ap 21,1). Anche se a noi pare strana, la logica di Dio è sempre la logica pasquale: dalla morte alla vita, e non viceversa. Ma nel «frattempo» il discepolo di Gesù come deve comportarsi? Rimandato alla storia, che è attesa di questo incontro, che cosa deve fare il credente? Il discepolo deve imparare a discernere, a

guardare per comprendere e per conoscere ciò che avviene. Il discepolo deve abituare lo sguardo a cogliere i segni di questo incontro sempre rinnovato. Bisogna saper leggere tutti quei segni, piccoli o grandi, di cui è disseminata la nostra storia e che ci aprono alla speranza. E un'umile pianta, il fico, ci ricorda Gesù, può aiutarci a comprendere questo: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino» (Lc 21,29-31). Quando il fico incomincia a produrre le gemme e sui suoi rami crescono le prime foglie, ecco che si avvicina il tempo del raccolto, il tempo della gioia. La nostra storia è paragonabile a quella pianta di fico: in essa, per chi sa guardare con occhi di novità, sono disseminate tante gemme, piccoli annunci di vita. Essi ci dicono che il tempo della salvezza è già operante in mezzo a noi, che questo mondo è stato salvato dall'amore di Dio e che tocca a ciascuno di noi essere attenti per cogliere quella Parola di salvezza che il Signore stesso vuole donarci. Solo così si è pronti a incontrare il Signore.

E infine Gesù ci dona anche un punto di appoggio saldo per poter discernere: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (21,33). La parola di Gesù è, in fondo, ciò che ci permette di camminare in questa storia, attendendo l'incontro con lui, senza perdere il cammino, ma imparando a leggere ogni segno che incontriamo su di esso. Anche se la strada a volte è buia, anche se la nostra storia non sembra andare verso una meta ma

verso una fine, anche se spesso i cammini che incontriamo ci disorientano, abbiamo ricevuto dal Signore un appoggio sicuro: la sua parola che non passa, che non perde la sua forza, che contiene tutto il suo amore fedele, che è speranza. Nella sua parola la vita continua, anche quando attorno a noi sembra finire (il cielo e la terra passeranno). In questo tempo di attesa, veramente il Signore ci chiede una sola cosa: appoggiare tutta la nostra vita sulla sua parola e con pazienza, come la sentinella nella notte, attendere l'albeggiare della sua venuta e poter scorgere quella «città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,1).

Signore Gesù, la tua parola è parola di vita eterna. I cieli e la terra passeranno, ma le tue parole non passeranno. Solo se le custodiamo nel cuore, solo se diventeranno la luce dei nostri occhi, allora sapremo guardare senza paura i segni della tua venuta e sapremo giudicare ogni evento secondo la tua volontà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina di Alessandria (sotto Massimiano, 305).

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

SAPERE COSA FARE

Avere il sospetto o essere a conoscenza che una donna che conosciamo è vittima di violenza e/o *stalking* da parte di un uomo con cui è, o è stata, in una relazione affettiva e intima, spesso provoca in noi sentimenti contrastanti. Non sappiamo come comportarci e ci chiediamo se sia giusto intervenire, soprattutto se conosciamo entrambi, la donna che subisce violenza e l'uomo che l'esercita. Spesso il sospetto o la certezza del maltrattamento subito da una donna che conosciamo può suscitare in noi sentimenti di rabbia o incredulità: potremmo non credere a ciò che ci viene raccontato o pensare che la donna abbia fatto qualcosa che la rende almeno in parte responsabile della violenza che subisce. Potremmo sentirci frustrati dalla sua difficoltà a cogliere l'aiuto che le offriamo. Fare i conti con la violenza nelle relazioni d'intimità comporta mettere in gioco i nostri sentimenti e pensieri, confrontarci con i nostri pregiudizi e prendere una posizione: cioè schierarsi dalla parte delle donne che subiscono violenza e non dalla parte di chi la esercita (dal sito casadonne.it).

SABATO 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele*

*alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,

voi che state nella casa
del Signore,
negli atrii della casa
del nostro Dio.

Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto
Giacobbe,
Israele come sua proprietà.

Tutto ciò che vuole
il Signore lo compie
in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano»
(Lc 21,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Veglia su di noi, o Signore!**

- Veglia, o Signore, sul nostro cuore perché sia libero da tutto ciò che lo appesantisce.
- Veglia, o Signore, sui nostri sensi perché siano pronti a percepire la tua presenza.
- Veglia, o Signore, sulla nostra vita perché diventi spazio di attesa e di desiderio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

**Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.**

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 22,1-7

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo del Signore ¹mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. ³E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; ⁴vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. ⁵Non vi sarà più notte,

e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. ⁶E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

94 (95)

Rit. **Marána tha! Vieni, Signore Gesù!**
oppure: Vieni, Signore Gesù!

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

³Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

⁴Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

⁵Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

7È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Rit. Marána tha! Vieni, Signore Gesù
oppure: Vieni, Signore Gesù

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,34-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁴«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sperare e vigilare

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. [...] risollevatevi e alzate il capo [... per] comparire davanti al Figlio dell'uomo» (Lc 21,19.28.36). In queste espressioni del testo di Luca, che ci ha accompagnato negli ultimi giorni dell'anno liturgico, ci viene presentata la dinamica della speranza, il faticoso cammino interiore

che trasforma la vita del credente in spazio aperto, pronto all'incontro con il Veniente. È tuttavia necessario percorrere queste tappe per radicare la speranza nella propria vita e trasformarla in stile che dà spessore alle relazioni. Colui che dispera, si nega, perde la sua coesione interiore, abdica dalla vita; il disperato è colui che non alza il capo, cioè non sa assumere la dignità propria dell'uomo.

Ma nella parola di Gesù abbiamo anche tre volti della speranza. Anzitutto la speranza permette di discernere la verità del tempo dell'attesa. È nella pazienza (nel senso etimologico del termine greco, «stare sotto un peso») che l'uomo può custodire integra e vera la propria vita; ma è la speranza a rendere l'attesa paziente tempo di discernimento, durante il quale, nonostante le contraddizioni, è possibile mettere a fuoco ciò che è veramente essenziale. Chi sa dimorare nella pazienza, custodendo vigile la speranza, ha la forza di riprendere la posizione eretta, vincendo così ogni tentazione di ripiegamento. E questo è possibile perché all'orizzonte della propria esistenza, della storia (nonostante i segni contrari) si scorge l'approssimarsi di «colui che viene». Se si è conservato sempre vigile lo sguardo del cuore sul volto luminoso del Risorto, allora si saprà riconoscerlo quando egli viene a liberarci. Infine, il frutto della speranza è la *parresia*, la piena fiducia, lo stare faccia a faccia con il Signore: lo sguardo del figlio che non ha più paura e sta in piedi, da persona pienamente liberata, davanti al suo Signore.

Ma la speranza è un tesoro molto delicato; ha bisogno di essere custodita lì dove dimora il segreto della vita, nel nostro cuore. E la custodia della speranza è la vigilanza. È l'invito che oggi Gesù vi rivolge: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano» (21,34). La speranza e la vigilanza custodiscono agile il nostro cuore, ravvivando in esso il continuo desiderio dell'incontro con il Veniente. Un cuore non vigile, non abitato dalla speranza diventa pesante, ingombro di tante presenze che lo stordiscono. E un cuore appesantito farà fatica a discernere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo, ciò che è buono da ciò che è cattivo: sarà condizionato da tanti bisogni, incapace di grandi desideri. Un cuore così piomba in un dormiveglia spirituale che toglie agilità e vivacità alla vita e la rende dimissionaria: una vita al di qua delle proprie possibilità, che si trascina nella paura e nella banalità, superficiale e pigra, senza passione, e in fondo senza vie d'uscita. Una vita... di-sperata. Solo se un cuore è custodito dalla speranza e dalla vigilanza, solo se ha orizzonti che vanno al di là dell'immediato e dello scontato, allora sa vivere pienamente nel tempo della propria storia senza però lasciarsi catturare da esso. Un cuore così è un cuore che già appartiene all'eternità, un cuore che già ha lo sguardo orientato al compimento, lì dove «non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà» (Ap 22,5). Testimoniare la speranza in un mondo che

porta i segni della disperazione, è diventare uomini di eternità in mezzo a ogni situazione di morte.

Insegnaci, o Signore, a vigilare nella preghiera e ad attendere il tuo ritorno nella sobrietà della vita. Insegnaci, o Signore, a scorgere ogni giorno il tempo della tua venuta. Solo così potremo comparire davanti a te nella libertà, nel timore e nella fiducia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Alipio lo Stilita (sotto Eraclio, 610-641) e Nicone il «Metanoeite» (fate penitenza) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).

A v v e n t o

I domenica di Avvento

DOMENICA 27 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Raggiante fra tenebre dense,
viene tra noi Gesù,
la luce vera;
cammineranno le genti
al suo fulgore,
a lui si volgeranno
con amore.*

*La via prepariamo per lui,
esulteremo innanzi
al nostro Dio
che viene a noi
qual fonte di salvezza,
che viene a noi
con equità ed amore.*

*Venuto a redimere l'uomo,
l'attira a sé*

*con umiltà e mitezza;
la fedeltà e la grazia
manifesta,
presente in mezzo a noi
sarà per sempre.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempi di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora sui diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Chi semina nelle lacrime
mieterà con gioia.
Nell'andare,
se ne va piangendo,
portando la semente

da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà»
(Mt 24,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Vieni, Signore Gesù, a seminare nei cuori degli uomini e delle donne di oggi quella speranza viva che apre lo sguardo al futuro.
- Vieni, Signore Gesù, a seminare nei solchi della storia quella pace che apre la vita alla gioia della riconciliazione e del perdono.
- Vieni, Signore Gesù, a portare a compimento quella vittoria sul peccato e sulla morte che ci rende veramente liberi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,1-3

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne, donaci uno spirito vigilante, perché, camminando sulle tue vie di pace, possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 2,1-5

Dal libro del profeta Isaìa

¹Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

²Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. ³Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

⁴Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

⁵Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andiamo con gioia incontro al Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
⁷sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

⁸Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
⁹Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 13,11-14A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹¹questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità,

non in litigi e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO SAL 84,8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 24,37-44

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁷«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.

⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche

voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 317

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 84,13

**Il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 331

Nell'attesa

Inizia con questa I domenica il tempo dell'Avvento. E che scelta richiede alla nostra vita di credenti questa tappa dell'anno liturgico? Semplicemente fare del nostro tempo un luogo di attesa, in cui ogni attimo diventa occasione rinnovata di speranza e desiderio di un incontro con colui che amiamo, con il Signore Gesù, con colui che guida la nostra vita verso una pienezza. Vivere il tempo in questo modo richiede grande attenzione alla qualità della propria vita, una capacità continua di passaggio dalle tenebre alla luce, da una conformità alla logica mondana a un'adesione radicale a Cristo. Paolo, nel testo tratto dalla Lettera ai Romani, lo ricorda attraverso un'immagine chiaramente battesimale: «Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (Rm 13,12). Ma è lo stesso Signore Gesù, nel brano evangelico, a indicarci la strada da percorrere in questo tempo per non compromettere quel futuro di speranza che ci sta davanti. Ciò che conta, di fronte al mistero della storia e della nostra stessa esistenza personale, non è sapere e decifrare tutti quei segni che possono renderci padroni degli avvenimenti e quasi programmatori del futuro. Non è questo l'atteggiamento che custodisce la speranza del cristiano. L'atteggiamento che il discepolo deve assumere fin d'ora e mantenere vivo in ogni situazione è quello espresso da Gesù nel testo evangelico, in quell'imperativo pieno

di sorpresa, di tensione, di costrizione: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42). Ma che cosa significa vivere da vigilanti nel tempo presente?

Gesù anzitutto ci mette in guardia da uno stile di vita che rischia di plasmare il nostro rapporto con il tempo e, soprattutto, di attutire la nostra relazione con il Signore stesso. Attraverso una similitudine, ci viene richiamato un inquietante episodio biblico, mediante il quale si attua il giudizio di Dio sulla storia. Si tratta del racconto del diluvio, del quale Gesù sottolinea in particolare la sorpresa e l'imprevedibilità dell'evento su un'umanità che vive ignara e senza sospetto, totalmente immersa nelle preoccupazioni quotidiane. Gli uomini e le donne che ci vengono presentati, non sono poi così tanto lontani da noi. Non sono migliori o peggiori di noi e non è il loro comportamento morale a destare l'attenzione di Gesù. Anzi, è sottolineata l'assoluta ordinarietà delle loro azioni e delle loro relazioni. Ma nella loro vita così normale, questi uomini e queste donne «non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti» (24,39): non ebbero la minima sensazione della gravità della situazione. Il tempo di questi uomini si trasforma in un ammasso di azioni accostate, che scorrono via senza una profondità verso una fine che inghiotte. Così concentrati su di sé, preoccupati delle cose che si fanno, questi uomini si lasciano distrarre da tutto ciò che compone la vita fino a dimenticare il senso e la direzione di marcia della vita stessa. Si vive un presente, ma alla superficie, senza valutare con lucidi-

tà gli eventi della propria storia. La superficialità di una vita che non sa cogliere il senso profondo degli eventi, non sa accoglierli come occasione di incontro con il Signore, non sa lasciarsi provocare per cambiare rotta sottoponendosi al giudizio del Signore, rischia di diventare il vero pericolo per un'esistenza aperta al futuro, per una vita che sa attendere quella pienezza e quell'altrove che sono dono del Signore. Allora possiamo comprendere tutta la forza dell'imperativo che Gesù ci lascia come vero impegno per vivere da uomini saggi in questa storia: «Vegliate». Siamo chiamati a custodire, nella vigilanza, una tensione, una direzione, una speranza affidando tutto nelle mani potenti del suo Signore e lasciando a lui il compimento di ogni cosa. Come ogni uomo, il credente mangia e beve, lavora e intesse relazioni, ama e desidera, e tutto questo lo vive in un'assoluta ordinarietà. Ma la vigilanza gli permette di vivere tutto questo nello straordinario della presenza di Dio e nell'attesa appassionata di incontrare quel volto, il cui sguardo ci sorregge con infinito amore. Giorno dopo giorno, il tempo, proprio nella sua ordinarietà, diventa il luogo in cui ci alleniamo a incontrare il Signore perché già lo incontriamo e viviamo sotto il suo sguardo. Questa è la saggezza della vigilanza.

Nella notte della storia, o Signore Gesù, tu ci hai posti come sentinelle affinché con lo sguardo della fede possiamo scorgere la luce del tuo giorno che avanza. Donaci la perseveranza dell'attesa e un cuore vigile per scorgere i segni della tua venuta e annunciarli come speranza e compimento.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

I Domenica di Avvento.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Giacomo il Persiano (422).

Copti ed etiopici

Filippo, apostolo.

Luterani

Virgilio di Salisburgo, vescovo ed evangelizzatore (784).

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Viene il Salvatore sulla terra,
nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce,
presto nascerà un bambino:
dal deserto un grido
giunge fino a noi:
«Preparate i cuori al Signore».*

*Figli d'Israele ascoltate,
ecco Dio viene a salvarvi,
meraviglie gli occhi vedranno,
giorni d'allegrezza e di festa.
Tieniti pronta, Sion,
lieta veglia e prega,
ecco è già alla porta e bussata.*

*Suscita, Signore, la pace,
donaci il tuo Regno d'amore,*

*vedano le genti la luce,
lodino il tuo nome
per sempre.
La tua sposa attende
con sincera fede
che dal cielo presto ritorni.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re,
voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;

senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra
le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore
della tua maestà

e le tue meraviglie
voglio meditare.
Diffondano
il ricordo della tua bontà
immensa,
acclamino la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (Mt 8,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore, a liberarci!

- Signore, il centurione ti ha supplicato per il suo servo: la nostra preghiera sappia accogliere le gioie e le sofferenze di ogni uomo e di ogni donna per portarle a te.
- Signore, il centurione ha avuto fiducia nella tua parola: la nostra fede nella parola che ogni giorno ci doni diventi la luce e la forza per affrontare le sfide della nostra esistenza.
- Signore, il centurione ha riconosciuto la sua povertà: il nostro peccato non ci allontani da te ma diventi lo spazio per supplicare e accogliere il tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:

Coraggio, non temete!

Ecco, giunge il vostro Dio.

COLLETTA

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa di Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta, ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 4,2-6

Dal libro del profeta Isaìa

²In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. ³Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.

⁴Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versa-

to, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio,
⁵allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su
tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante
il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la
notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come
protezione, ⁶come una tenda sarà ombra contro il caldo di
giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

121 (122)

Rit. **Andiamo con gioia incontro al Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

⁷sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

⁸Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

⁹Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 79,4

Alleluia, alleluia.

Signore, nostro Dio, vieni a liberarci:
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nes-

suno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 317

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, o Signore, a visitarci nella pace,
perché possiamo gioire davanti a te con cuore integro.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Soltanto una parola

Siamo all'inizio dell'Avvento, tempo liturgico carico di attesa, desiderio, speranza. La nostra vita è chiamata a trasformarsi, giorno dopo giorno, in uno spazio disponibile, capace di accogliere colui che attendiamo. Questo tempo liturgico ci educa a uno sguardo colmo di attesa e speranza su un tempo che non ci appartiene, su un tempo a volte così incerto, imprevedibile e minaccioso. L'Avvento è come una porta spalancata su questo tempo e noi siamo chiamati a oltrepassarla per avventurarci in un sentiero che ci conduce a un incontro. Siamo chiamati a fare del nostro tempo un luogo di attesa in cui ogni attimo, ogni relazione, ogni espressione più quotidiana della nostra vita diventa occasione rinnovata di speranza e desiderio di un incontro con colui che amiamo, con il Signore Gesù, con colui che guida la nostra vita verso una pienezza.

Ma l'attesa a cui l'Avvento ci orienta è aperta su più fronti. È l'attesa che nutre la speranza di un compimento alla fine dei tempi, quando il Signore Gesù apparirà per rivelare il senso di ogni cosa e per rinnovare tutta la creazione con il suo amore. In quel giorno, come ci ricorda il profeta Isaia attraverso un'immagine molto bella, «la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia» (Is 4,5-6).

Ma l'attesa che siamo chiamati a vivere in questo tempo liturgico diventa anche memoria dell'evento storico della nascita di Cristo, del Dio fatto uomo, di colui che ha assunto la nostra carne per farci dono della sua vita, per renderci figli dell'unico Padre che è nei cieli. E infine l'Avvento ci invita ad aprirci quotidianamente all'incontro con il Signore, perché ogni giorno lui viene a visitarci bussando alla porta della nostra vita. «Ora – preghiamo in uno dei prefazi dell'eucaristia di questo tempo liturgico – egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno».

La parola che Gesù rivolge al centurione pagano diventa allora il segno della speranza che, fin dall'inizio di questo tempo liturgico, deve essere custodita nei nostri cuori. Come ci racconta l'evangelista Matteo, «entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò"» (Mt 8,5-7). «Verrò e lo guarirò»: ecco la parola che Gesù ci rivolge all'inizio dell'Avvento. Egli vuole venire nella nostra vita, nelle situazioni che più feriscono la nostra esistenza, nelle contraddizioni e nelle esperienze di fragilità e di limite, per guarirci. Senza indugio Gesù risponde alla supplica del centurione; ma senza indugio il centurione si affida alla potenza della parola di Gesù. L'incontro tra Gesù e quest'uomo pagano avviene nella fede più radicale, una fede che nasce dall'umile speranza

che una sola parola di Gesù può guarire il suo servo: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (8,8). Questo è l'atteggiamento che ci permette di incontrare il Signore nella nostra vita: la fede in quella parola che ogni giorno ci è donata, in quella parola che ha la potenza di rimarginare le nostre ferite e scoprire che esse sono accolte e guarite dalla misericordia di Dio. Gesù, di fronte alla fede di questo pagano, si meraviglia. Ed è molto consolante questo atteggiamento di Gesù: in un incontro che nasce dalla fede, scopriamo che Dio sa meravigliarsi del nostro povero amore, della nostra speranza e della nostra fiducia. Siamo chiamati allora a vivere l'Avvento con questo atteggiamento di fede e di meraviglia: lasciare che Gesù provi stupore di fronte alla nostra fede e lasciare che la meraviglia di fronte a ogni incontro con il Signore trasformi la nostra vita.

Vieni, Signore Gesù, a risanare le nostre ferite; di' soltanto una parola e guarisci il nostro cuore. Anche se non siamo degni di accoglierti nella nostra casa, entra in noi con la tua parola di salvezza e purificaci. Allora potremo udire con gioia la tua voce che ci invita alla mensa del tuo Regno dove potremo condividere il tuo pane.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Stefano il Giovane (764) e del martire Irenarco (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Sergio e Bacco a Rosafa.

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Risplenda nella notte
una gran luce,
discenda nel deserto
la rugiada,
getti virgulti
il ceppo inaridito,
e germini la terra il Salvatore.*

*Al lungo desiderio delle genti
risponderà un Dio
fatto bambino,
ed uscirà dal grembo
di una donna
colui che regge tutto
l'universo.*

*Il mondo intero è vigile,
in attesa*

*che l'ombra della notte
si diradi;
alzate il vostro capo,
e contemplate:
all'orizzonte già si leva
Cristo.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Si, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.

Amore e verità
s'incontreranno,

giustizia e pace
si baceranno.
Verità germoglierà
dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»
(Lc 10,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ti rendiamo lode, o Padre.

- Perché riempi di gioia la nostra vita con il dono del tuo Spirito.
- Perché ci doni uno sguardo di speranza al di là dei nostri fallimenti e delle nostre fragilità.
- Perché, nel tuo Figlio, sai stupirti di coloro che a te si affidano con umiltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Zc 14,5.7

Ecco, il Signore verrà
e con lui tutti i suoi santi:
in quel giorno risplenderà una grande luce.

COLLETTA

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta di Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 11,1-10

Dal libro del profeta Isaìa

In quel giorno, ¹un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà

il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. ⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. ⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. ⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. ¹⁰In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

71 (72)

Rit. **Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.
oppure: Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

⁸E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

¹⁷Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. **Rit.**

**Rit. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.
oppure: Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande,
illuminerà gli occhi dei suoi servi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,21-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 317

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 2TM 4,8

Il giudice giusto darà la corona di giustizia
a coloro che hanno atteso con amore la sua venuta.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lode e gioia

Quando lo Spirito invade l'esistenza di un uomo o una donna, allora germogliano gioia e pace. È veramente una primavera della vita. Come le gemme ridanno colore agli alberi e tutta la natura riprende forma e sprigiona la sua bellezza, così anche lo Spirito fa crescere nelle pieghe più quotidiane delle nostre giornate il desiderio che accresce in noi la gioia e l'attesa di un compimento che è pace. È uno sguardo interiore che ci fa andare al di là dell'opacità da cui spesso è avvolta la nostra realtà, uno sguardo che ci aiuta a decifrare anche il senso nascosto dei nostri fallimenti e delle nostre fragilità. Così ha fatto Gesù, e ce lo ricorda il brano di Luca proposto dalla liturgia di oggi.

Gesù ha appena attraversato un fallimento. L'incredulità con cui molti hanno accolto il suo messaggio e i prodigi compiuti, provoca una profonda tristezza nel suo cuore e dalle sue labbra sgorga

un accorato invito alla conversione: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! [...] E tu, Cafàrnao [...]» (Lc 10,13,15). Gesù non si illude di fronte alla durezza che impedisce a molti di aprirsi alla Parola della salvezza. E nemmeno illude i discepoli, perché la stessa incredulità e violenza si riverserà sul loro annuncio: «Ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (10,3). Eppure Gesù non si lascia catturare da questo fallimento: la violenza dell'uomo, la scorza dura che impedisce al suo cuore di credere e di aprirsi alla misericordia di Dio, non lo scoraggia. Anzi...! Lo Spirito che abita in lui orienta il suo sguardo oltre le apparenze. Su di lui, al battesimo (cf. 3,22), si è posato «lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (Is 11,2). Lo sguardo illuminato dallo Spirito permette di discernere con sapienza ogni realtà, secondo il timore di Dio e con la forza di chi non si lascia piegare dagli eventi. Ecco allora che l'orizzonte si apre e si scoprono tanti cuori che nascondono mitezza e umiltà, tanti cuori che riconoscono le loro ferite e sanno che solo Dio può sanarle. Ecco perché «in quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"» (Lc 10,21). Nello Spirito, Gesù scopre con gioia che non c'è solo la durezza di cuore di chi si crede «sapiente e dotto», ma c'è anche la docilità e l'accoglienza di chi è piccolo, di coloro che sono messi ai margini, di coloro che hanno

fallito e sono segnati da tante ferite, di coloro che sono poveri di quelle risorse che permettono di avanzare nella vita, ma ricchi di umanità. E questa scoperta provoca in Gesù come un sussulto, una reazione di stupore simile a quella che può avvenire quando si cammina nel buio e poi all'improvviso appare una luce accendente. È davvero stupendo vedere come Gesù sa stupirsi: sa stupirsi del Padre che fa dono del segreto del suo cuore ai piccoli; sa stupirsi dei piccoli che sanno accogliere senza riserve questo dono; sa stupirsi di quella vita che abita in lui, quella vita che il Padre gli ha donato e che lui vuole condividere con ogni uomo. E tutto questo fa sgorgare la gioia in Gesù. Ora tocca a noi lasciarci trasportare da questo stupore: per Gesù, per i piccoli che incontriamo, per lo Spirito che ci è stato donato, per il Regno che è nascosto in noi. Se questo sguardo di stupore manca nella nostra vita, allora significa che il desiderio seminato dallo Spirito non ha messo radici. Non si saprà vivere in quella primavera che è attesa e gioia allo stesso tempo. «Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (Is 11,1): questa promessa di frutto che ha il volto di Gesù e che rende la nostra vita un'autentica primavera può abitare solo nel cuore dei piccoli.

Padre, Signore del cielo e della terra, nella tua infinta benevolenza hai voluto rivelare ai piccoli il mistero del tuo Regno. Possiamo gioire e stupirci con Gesù per il tuo amore e diventare umili per accogliere il tuo dono.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Saturnino, martire (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Paramone di Bisaltia e 370 compagni martiri (sotto Decio, 249-251); Filomeno martire (sotto Aureliano 270-275).

Copti ed etiopici

Anniano, secondo patriarca di Alessandria (I sec.); Teodoro lo Stratilata, martire (319).

Siro-occidentali

Giacomo di Sarūg, vescovo e poeta (521).

Anglicani

Giorno di intercessione e di ringraziamento per l'attività missionaria della Chiesa.

S. Andrea, apostolo (festa)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CL)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,*

*che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;

risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero
delle stelle
e chiama ciascuna
per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra
i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono (*Mt 4,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rendici tuoi testimoni, Signore!

- Signore, tu hai chiamato dei pescatori a seguirti e li hai resi tuoi discepoli: continua a chiamare da ogni luogo e da ogni situazione di vita uomini e donne al servizio del tuo vangelo.
- Signore, tu hai reso Andrea tuo testimone presso suo fratello Simone: rendici capaci di comunicare la gioia del tuo incontro a ogni nostro fratello.
- Signore, tu hai voluto che i tuoi discepoli ti seguissero dopo aver abbandonato tutto: donaci la libertà e il coraggio per annunciare il tuo Regno senza compromessi e senza paure.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 4,18-19

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
il Signore vide due fratelli, Pietro e Andrea, e disse loro:
«Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini».

Gloria

p. 310

COLLETTA

Umilmente ti invociamo, o Signore: il santo apostolo Andrea, che fu annunciatore del vangelo e guida per la tua Chiesa, sia presso di te nostro perenne intercessore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 10,9-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratello, ⁹se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

¹¹Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!».

¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». ¹⁷Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

¹⁸Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,19

Alleluia, alleluia.
Venite dietro a me,
vi farò pescatori di uomini.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 4,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁸mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, nella festa di sant'Andrea portiamo questi doni al tuo altare; fa' che, offrendoli, siamo a te graditi e, ricevendoli da te santificati, otteniamo la vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 314

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 1,41-42

Disse Andrea a Simone, suo fratello:

«Abbiamo trovato il Messia, il Cristo». E lo condusse da Gesù.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento, o Signore, ci fortifichi, perché, portando in noi i patimenti di Cristo sull'esempio del santo apostolo Andrea, possiamo vivere con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 331

PER LA RIFLESSIONE

Pescatori di uomini

La tradizione liturgica bizantina venera l'apostolo Andrea con un titolo significativo: «il primo chiamato». Infatti, stando al racconto di Giovanni (cf. Gv 1,35-42), Andrea è uno dei due discepoli

del Battista che per primi incontrano il Messia e accolgono l'invito di condividere con lui quel giorno che segna l'inizio del loro nuovo cammino. È ancora Andrea a comunicare al fratello Simone (Pietro) questa esperienza sconvolgente e a condurlo da Gesù. Il racconto di Matteo, che oggi la liturgia ci propone, ci presenta una dinamica un po' diversa. Gesù stesso, ci narra l'evangelista, «vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini"» (Mt 4,18-19). Pietro e Andrea sono chiamati nello stesso momento; la loro scelta esprime la condivisione di un cammino di sequela che porterà a una comunione di vita non solo con Gesù, ma anche tra di loro. Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, quei pescatori chiamati da Gesù lungo il mare di Galilea, diventano così il nucleo originale di quella Chiesa che nascerà dal dono del Risorto, dallo Spirito che crea vincoli nuovi non più legati dalla carne e dal sangue, ma dall'amore del Padre in Cristo mediante la comunione dello Spirito. Questa comunità nuova e donata diventa il segno di quel Regno di Dio ormai presente nella storia. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni diventano comunità di discepoli radunata attorno a Cristo nel momento in cui si decidono per il Regno, nel momento in cui scoprono che esso può veramente cambiare la propria esistenza, renderla nuova, trasformarla in un cammino verso la vita. E anche se il racconto di Matteo si presenta come la chiamata a una scelta particolare e radicale di vita, il cuore di esso resta

tuttavia l'invito a seguire Gesù. E di fatto è questo il cuore e il mistero di ogni vocazione, qualunque siano le modalità e i cammini con cui essa si esprime. Ognuno di noi è dunque invitato a confrontarsi con il racconto della chiamata dei primi discepoli, poiché in esso si rispecchia il modo in cui Gesù chiama ognuno di noi a seguirlo, giorno dopo giorno, per formare la Chiesa.

Matteo ci descrive con un solo avverbio la reazione di quei quattro pescatori, che improvvisamente hanno visto la loro vita attraversata dalla parola di Gesù: «Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono» (4,20). Forse ci domandiamo: ma è capitato proprio così? Non hanno posto nessuna domanda, nessuna obiezione? Certamente, nell'esperienza concreta, una risposta può passare attraverso un lungo processo di maturazione e anche le resistenze interiori possono avere un ruolo pedagogico per rendere più seria l'adesione alla chiamata del Signore. Ma con quel «subito», Matteo ci vuol far capire che a un certo punto bisogna decidersi per il Signore, bisogna mettere fine a tanti ragionamenti e seguirlo, affidandosi solo a lui.

E infine Matteo, accanto a quel «subito», aggiunge: «Lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono» (4,22). Seguire Gesù esige un lasciare. Una sequela senza questo lasciare, alla fine si riduce a un'auto-sequela, cioè a inseguire se stessi pensando di seguire Gesù. Essere discepoli comporta il prezzo di una libertà. Le cose da lasciare possono essere tante o poche; lasciare può a volte costare grande sofferenza; in ogni situazione di vita, essere

discepoli esige prima o poi un qualche distacco da se stessi, da un proprio mondo o logica, dalle cose. Appunto perché seguire significa camminare andando avanti; e se uno non vuol lasciare il posto in cui si trova, alla fine si bloccherà e non camminerà più dietro a Gesù. Ma proprio questo lasciare per camminare dietro a Gesù è ciò che rende libero il discepolo, disponibile per il Regno, pellegrino verso la vera meta.

Gesù non chiama quei pescatori a imbarcarsi in un'avventura dietro a un ideale, bello ed entusiasmante. Gesù ci chiama a seguire lui: lui è la via, la verità, la vita. Ciò che deve anzitutto crescere nel cuore del discepolo è l'amore per Gesù, la fiducia in lui. Si guarda a lui che sta davanti e si cammina, anche quando la via sembra molto dura, addirittura buia. Guardare e amare Gesù è la forza del discepolo ed è il cuore pulsante della Chiesa.

Dio di verità, tu hai concesso ad Andrea di obbedire senza esitare alla chiamata di Gesù e di seguirlo senza dilazione: accordaci di vivere nella disponibilità alla tua Parola e di rallegrarci per essere annoverati tra gli amici di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Andrea il «primo chiamato», apostolo.

Copti ed etiopici

Gregorio il Taumaturgo (270).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche (eccetto in Avvento), nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(*nelle domeniche e nelle solennità*)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei defunti I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

In lui rifugle a noi la speranza della beata risurrezione e, se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e agli arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei defunti II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e, sacrificando la sua vita, ci ha aperto il passaggio alla vita immortale. Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, cantiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei defunti III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli è la salvezza del mondo, la vita degli uomini, la risurrezione dei morti.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli, e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano la nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio dei defunti IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Sei tu, Signore, che ci dai la vita e ci sostieni con la tua provvidenza; e se a causa del peccato il nostro corpo ritorna alla terra, dalla quale lo hai formato, per la morte redentrica del tuo Figlio la tua potenza ci risveglia alla gloria della risurrezione.

Per questo mistero di salvezza, con la moltitudine degli angeli e dei santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei defunti V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma, per un dono misterioso del tuo amore, Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Avvento I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Al suo primo avvento nell'umiltà della condizione umana egli portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Avvento I/A

È veramente giusto renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose.

Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.

Nell'attesa del suo ultimo avvento, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo unanimi l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Pur essendo nella condizione di Dio, egli svuotò se stesso, e con il sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Per questo fu esaltato sopra ogni creatura e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

***nelle domeniche:**

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo,

Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Igna-

zio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

***nelle domeniche:**

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

**nelle domeniche:*

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come

anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione

dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione

dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Dio, gloria e letizia dei santi, che vi rafforza con la loro incessante preghiera, vi doni la sua perenne benedizione.

Amen.

Liberati dai mali presenti per l'intercessione di tutti i santi, e istruiti dal loro esempio di vita, possiate essere trovati sempre fedeli nel servizio di Dio e dei fratelli.

Amen.

Possiate godere con tutti i santi la gioia eterna di quella patria nella quale la Chiesa esulta in eterno per la comunione gloriosa di tutti i suoi figli.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE CELEBRAZIONI PER I DEFUNTI

Il Dio di ogni consolazione, che nella sua bontà ineffabile ha creato l'uomo e nella risurrezione del suo Figlio unigenito ha concesso ai credenti la speranza di risorgere, effonda su di voi la sua benedizione.

Amen.

A noi, ancora pellegrini sulla terra, conceda il Signore il perdono dei peccati, e a tutti i defunti la dimora della luce e della pace.

Amen.

Doni a tutti noi, che crediamo in Cristo risorto dai morti, di vivere con lui nella felicità senza fine.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA

Dio, Signore del cielo e della terra, che oggi ci ha riuniti per la dedizione di questa casa, [che oggi ci ha riuniti nell'anniversario della dedizione di questa casa,] vi colmi di ogni benedizione del cielo.

Amen.

Dio, che ha voluto radunare nel suo Figlio tutti i figli dispersi, faccia di voi il suo tempio e l'abitazione dello Spirito Santo.

Amen.

Dio vi purifichi, ponga in voi la sua dimora, e vi conceda con tutti i santi il possesso della beatitudine eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELL'AVVENTO

Dio, che vi dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio unigenito e di attenderne l'avvento glorioso, vi santifichi con la luce della sua visita.

Amen.

Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

Amen.

Voi che vi rallegrate per la venuta nella carne del nostro Redentore, possiate godere la gioia della vita eterna, quando egli verrà nella sua gloria.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 novembre , martedì		
<i>Tutti i Santi (solennità)</i>	»	9
2 novembre , mercoledì		
<i>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</i>	»	19
3 novembre , giovedì		
<i>S. Martino de Porres, religioso (memoria facoltativa)</i>	»	29
4 novembre , venerdì		
<i>S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)</i>	»	38
5 novembre , sabato.....	»	47
6 novembre , domenica		
<i>XXXII domenica del tempo ordinario</i>	»	56
7 novembre , lunedì.....	»	67
8 novembre , martedì.....	»	76
9 novembre , mercoledì		
<i>Dedicazione della Basilica Lateranense (festa)</i>	»	85
10 novembre , giovedì		
<i>S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	96

11 novembre , venerdì		
<i>S. Martino di Tours, vescovo (memoria)</i>	»	105
12 novembre , sabato		
<i>S. Giosafat, vescovo e martire (memoria)</i>	»	115
13 novembre , domenica		
<i>XXXIII domenica del tempo ordinario</i>	»	124
14 novembre , lunedì	»	135
15 novembre , martedì		
<i>S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)</i>	»	145
16 novembre , mercoledì		
<i>S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mf)</i>	»	155
17 novembre , giovedì		
<i>S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)</i>	»	167
18 novembre , venerdì		
<i>Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo (mf)</i>	»	177
19 novembre , sabato	»	186
20 novembre , domenica		
<i>N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)</i>	»	196
21 novembre , lunedì		
<i>Presentazione della B.V. Maria (memoria)</i>	»	209
22 novembre , martedì		
<i>S. Cecilia, vergine e martire (memoria)</i>	»	219
23 novembre , mercoledì		
<i>S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)</i> ..	»	228
24 novembre , giovedì		
<i>Ss. Andrea Dung-Lac e comp., martiri (memoria)</i>	»	238

25 novembre, venerdì	
<i>S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)</i>	» 248
26 novembre, sabato	» 258

AVVENTO

27 novembre, domenica	
<i>I domenica di Avvento.....</i>	» 269
28 novembre, lunedì.....	» 280
29 novembre, martedì.....	» 290
30 novembre, mercoledì	
<i>S. Andrea, apostolo (festa).....</i>	» 300

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	» 309
Liturgia della Parola	» 311
Liturgia eucaristica	» 313
Riti di comunione.....	» 326
Riti di conclusione.....	» 328

